ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Domenica	5 —	2 60	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di stati, bilanci, ecc. ecc.), L. 5 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 19-75; 36-37 e 18-834).

Avvisi commerciali L. 1.20 — Necrologie L. 3, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 27 Marzo 1920 — ROMA — Sabato 27 Marzo 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 75

Agitazioni ed agitatori

Il Consiglio dei Ministri di ieri, come i lettori hanno appreso dalle nostre informazioni, ha preso lungamente in esame, tra l'altro, la situazione interna, quale essa è determinata dalle varie incessanti e simultanee turbolenze, manifestantisi in questi giorni in diversi punti del paese, dall'ultimo doloroso episodio di Napoli ai continui scioperi che travagliano i centri industriali del nord, agli avvenimenti delle campagne bolognesi. E il Consiglio ha considerato come sia ormai di assoluta e urgente necessità che a queste agitazioni, che possono mettere a serio repentaglio, in un momento dei più delicati e decisivi, tutto il funzionamento della vita economica del paese, sia posto un freno nella maniera più ferma possibile.

Non si può davvero dire che la considerazione di una tale necessità venga troppo presto; e prima che in seno al governo, essa si è fatta strada e si è affermata in seno a tutta la pubblica opinione del paese, la quale assiste da troppo tempo allo strazio quasi indisturbato e alla crescente minaccia che ai fondamentali interessi generali del paese derivano da queste agitazioni, sotto alle quali non sempre è facile constatare la buona causa di un serio e legittimo movente economico.

La fragilità e l'incertezza di quest'usbergo di una sempre buona causa sotto a queste agitazioni è messa anche in rilievo — ove l'esame obiettivo dei fatti non bastasse — da quella tal quale tiepidezza, o deficienza di convinzione profonda, con cui, alla Camera, oratori che in questi casi sono protestanti di prammatica e di professione, come gli on. Labriola e Caroti, hanno elevato la loro misurata protesta contro il pronto ed energico intervento del governo nei fatti delle officine Miani e Silvestri di Napoli, protesta che è apparsa alquanto a corto di quelle solide ragioni e argomentazioni che sole avrebbero potuto determinare una convinzione profonda.

Uomini come l'on. Labriola sono troppo intelligenti per non vedere negli avvenimenti di queste settimane qualche cosa di più e di diverso che non puri e semplici fatti sporadici, qua e là isolatamente e indipendentemente scaturenti da una situazione economica di dopo guerra, naturalmente aspra e difficile, e tale da giustificare disagi e malcontenti, e da spiegare perfino conseguenti eccessi. Indubbiamente, come sostrato, questa spiegabile esasperazione delle condizioni economiche del dopo guerra c'è — sebbene sia subito da notare come essa sembri curiosamente aver colpito in special modo proprio alcune categorie che la guerra aveva più risparmiato, e come fatto economico aveva anzi più favorito... Ma, a parte questa considerazione, che è pure ben lungi dall'essere oziosa, il fatto è che l'esame spassionato degli avvenimenti di questi giorni rende pienamente lecito il dubbio che questo sostrato di malcontento economico di cui parlavamo, e che è recato a giustificazione degli avvenimenti stessi, piuttosto che esserne il motore vero e proprio, sia invece il terreno su cui altri motori di diverso genere trovino facile presa e ambiente propizio per la loro azione. L'insistenza incessata di queste agitazioni e scioperi filiantisi all'infinito l'uno dall'altro, la simultaneità loro da un capo all'altro della penisola, la similarità dei loro modi, e la sempre identica qualità di lana caprina dei loro moventi e giustificazioni economiche, dimostrano qualcosa di ben diverso che non fatti episodici, verso i quali sia possibile e giusto usare il semplice trattamento di bonomia a cui l'on. Caroti si appellava, riferendosi alle fattezze e alle apparenze personali del Presidente del Consiglio...

Davanti a fatti che non hanno soltanto origine da una esasperazione naturale delle folle, ma bensì da eccitamento lungamente e consapevolmente operato su di esse, e implicante responsabilità precise che in nessun caso gli agitatori potranno da sè respingere; davanti a fatti che, come dicevamo, denotano chiaramente una premeditazione e una tattica sistematica; uomini come gli oratori protestanti di ieri comprendono bene, o devono comprendere, che un atteggiamento qualsiasi di bonomia da parte di qualsiasi governo altro non sarebbe che di una leggerezza colpevole, capace di condurre il paese alla rovina. Poichè qui, non è questo o quell'episodio, che si può reclamare da un governo che sia trattato e risolto, con minore o meggiore clemenza o prudenza di interventi polizieschi, ma bensì si tratta di ben altra cosa: si tratta della difesa della legge, e della tutela dei vitali ed esistenziali interessi dello Stato, poichè alla legge e allo Stato è l'assalto insidioso e sistematico che si tenta. E l'esistenza dello Stato, come quello che comprende ed assorbe l'interesse di tutti, è superiore di gran lunga al discutibile interesse particolare di alcune categorie artificiosamente eccitate, e soprattutto è recisamente opposto al celato e inconfessabile interesse di coloro che sono, dietro le quinte, gli eccitatori...

Gli Agrari ed il Governo

Una Commissione dagli on. Nitti e Falcioni

Oggi alle 16 — nel Gabinetto del Ministri a Montecitorio — una larghissima rappresentanza di agricoltori delle provincie di Alessandria, Novara, Pavia, Bologna, Rovigo, presentata da una trentina di deputati e senatori — tra cui gli on. Sandrini, Sarrocchi, Fontana, Boncompagni, Federzoni, Cascina, Di Pietra, Lissia, Miliani; e Torrigiani, Di Frasso, Boncompagni ecc. — è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio on. Nitti e dal Ministro di Agricoltura on. Falcioni.

L'on. Fontana ha esposto la situazione agraria quale è venuta creandosi nelle anzidette provincie, specialmente in seguito alla rottura delle trattative per i nuovi patti colonici tra datori di lavoro e mano d'opera. Ha illustrato brevemente il punto di vista dei datori di lavoro, i quali non fanno questioni economiche ma solo questione di libertà di organizzazione; libertà di organizzazione che urta contro le pretese della mano d'opera, la quale in alcune zone pretende il collocamento degli operai — anche non organizzati o appartenenti ad organizzazioni non scritte al partito socialista, ed in altre zone dichiara di misconoscere il diritto dei datori di lavoro ad organizzarsi, pretendendo di trattare non con l'ente collettivo che ne ha la legittima rappresentanza, ma con le singole ditte. E ciò evidentemente — ha sostenuto l'on. Fontana — allo scopo di arrivare ad una forma di dittatura.

Da ultimo l'on. Fontana ha trattato delle invasioni delle terre, avvenute a danno non già di aziende incolte, ma coltivate con i sistemi più moderni e razionali di agricoltura, ed ha chiarito la necessità di una maggiore tutela dell'ordine pubblico e del rispetto della libertà di lavoro.

Hanno preso in seguito la parola l'avvocato Domini — il quale dopo avere particolareggiato i modi con cui avvennero le invasioni nella provincia di Bologna — ha chiesto al Governo solleciti ed adeguati provvedimenti; o quanto meno la indicazione della linea di condotta che dovrebbero tenere i proprietari di fronte alla ingiusta invasione delle loro terre; gli on. Di Pietra e Cascina illustrando le disastrose condizioni in cui si trova la pubblica sicurezza così nell'Italia settentrionale che in quella meridionale; l'on. Sandrini, il conte Cavazza, il comm. Paglia, l'avv. Negri, ecc.

Tanto il Presidente del Consiglio quanto il Ministro di Agricoltura, dopo avere chiesto ed avute le necessarie spiegazioni, hanno dichiarato di essere compresi della gravità della situazione ed hanno dato affidamento di apprestare — nel tempo più breve possibile — gli opportuni provvedimenti. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato in fine che avrebbe dato ordine perchè un alto funzionario del Ministero degli Interni venisse inviato questa sera stessa nella provincia di Bologna, per condurre quella rapida e particolareggiata inchiesta la quale metta il Governo in condizioni di meglio conoscere la situazione.

In fine l'on. Fontana ha intrattenuto l'onorevole Nitti sulla necessità che i nuovi ed eventuali provvedimenti finanziari vengano prima discussi dal Parlamento.

AL SENATO

Seduta del 26 marzo 1920.

Appena aperta la seduta, alle ore 15,15, sotto la presidenza dell'on. TITTONI, il Ministro della Guerra on. BONOMI, risponde al senatore Ruffini, che vuol sapere le ragioni che hanno impedito da più di un anno la rimozione di un deposito di circa 35 mila bombe, a poche centinaia di metri dallo abitato di Borgofranco d'Ivrea. E' un caso particolare della questione generale già esaminata ieri rispondendo ad altra interrogazione del generale Tassoni. Spiega le cause del ritardo e assicura che presto il deposito sarà rimosso, essendosi finalmente trovata l'adatta località ove trasportarlo.

Il senatore RUFFINI ringrazia, raccomandando sollecitudine, per il gravissimo pericolo che incombe su Borgofranco non solo, ma sui paesi limitrofi e sulla vicina città di Ivrea, massime nell'avvicinarsi della stagione dei temporali.

Una interrogazione del senatore MELODIA sui fatti avvenuti ad Altamura, essendo l'on. Nitti e il sottosegretario Grassi impegnati alla Camera, è rinviata a domani, con consenso dell'interrogante.

Una proposta di legge per l'ordinamento agrario.

L'on. MAGGIORINO FERRARIS — a nome anche dei colleghi Cencelli, De Novellis, Ferrero di Cambiano, Mazziotti, Marcuini, Rebaudengo, Sili e Sinibaldi — svolge la proposta di legge di loro iniziativa sull'ordinamento agrario e delle Camere di agricoltura dimostrandone con gran copia di argomenti l'utilità per dare incremento alla agricoltura, al fine di sviluppare al massimo la produzione della terra in tutte le Provincie del Regno, entro i limiti del tornaconto economico e di promuovere il miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli agricoltori e dei contadini.

L'oratore, che ha parlato a lungo, citando statistiche interessantissime e facendo efficaci raffronti, è alla fine vivamente applaudito: molti senatori, fra cui gli on. Durante, Polacco, Francica Nava, si congratulano con lui.

Parlano sull'argomento l'on. Ulderico LEVI e il Ministro di Agricoltura FALCIONI, dichiarando a nome del Governo, di non opporsi, con le consuete riserve, a che il progetto di legge sia preso in considerazione.

Il Senato, unanime, approva la presa in considerazione.

Dopo di che il Senato, votati a scrutinio segreto i disegni di legge approvati ieri per alzate e seduta, procede all'esame di vari altri non molto importanti disegni per conversione in legge di decreti luogotenenziali e reali.

Proclamati approvati i sei disegni di legge votati a scrutinio segreto alle ore 18 e 5 la seduta è tolta.

Domani seduta alle ore 15.

Per i maestri elementari

Il Ministero della P. I. ha ottenuto che l'assegno di caro-viveri — di cui al D. L. 13 marzo 1919 n. 360 e al R. D. 31 luglio 1919 n. 1304 — sia corrisposto anche a quei maestri compresi nei ruoli provinciali, per effetto della legge 4 giugno 1911.

Il Governo risponde sui fatti di Napoli e di Brescia

La seduta di oggi

Seduta del 26 marzo

Presidenza del vice-Presidente on. ROSSI.

Alle ore 15 la seduta è aperta. L'on. Amici legge il verbale della seduta d'ieri e subito domanda la parola il sottosegretario all'interno on. Grassi.

I fatti di Napoli

La Camera è discretamente affollata. L'on. GRASSI dice che il Governo è in grado di rispondere anche subito alle interrogazioni presentate da vari deputati sui recenti fatti di Napoli e di Brescia.

Avverte inoltre che risponderà a tutte le altre interrogazioni che si riferiscono a disordini avvenuti in varie parti d'Italia in una delle prossime sedute. Nei riguardi dei fatti di Napoli dice che il 24 corrente gli operai della ditta Miani e Silvestri, circa 1700, dopo di avere iniziato il lavoro chiesero alla direzione della Ditta l'immediato aumento dei salari del cento per cento. La direzione rispose chiedendo di discutere la proposta, ma gli operai occuparono le officine cacciandone via, il direttore ed altri impiegati dell'amministrazione.

Un ingegnere fu anche ferito. Anche gli operai delle Meridionali seguivano l'esempio dei loro compagni della Miani e Silvestri. L'autorità tentò subito di fare opera persuasiva e il vice-questore pregò il sig. Cipriani di recarsi fra le masse e convincerle di voler trattare con gli industriali. Ma il tentativo di conciliazione non riuscì perchè gli operai si dichiararono contrari ad ogni accomodamento, e allora fu necessario stabilire la ragione del diritto con la forza. Non pertanto, prima di far uso delle armi un cap. di carabinieri tentò di avvicinarsi alle officine ed esortò gli operai a ritirarsi; ma contro di lui venne iniziata una fitta sassaiuola; gli operai fecero uso anche dei getti d'acqua, facendo funzionare le pompe dello stabilimento. Un altro tentativo di conciliazione venne esperito per mezzo della Camera del lavoro; ma anche questo senza frutto.

Allora la forza pubblica ha dovuto sloggiare gli operai iniziando l'accerchiamento e facendo uso delle armi sparando pure in aria. Nell'interno delle officine si cominciò a sparare contro la forza pubblica la quale rispose. Vi furono otto feriti dei quali uno morì poco dopo. I 1800 operai delle Meridionali lasciarono più tardi i locali. Le misure prese furono rese necessarie dall'atteggiamento della massa. In seguito a questi fatti fu dichiarato lo sciopero generale che si è svolto senza incidenti; soltanto stamane un gruppo di operai voleva far sospendere il lavoro alla Manifattura di tabacchi dove era riuscito a penetrare, ma fu presto sloggiato dai carabinieri. Nel pomeriggio avranno luogo i funerali dell'operaio morto e il Prefetto ha consentito il trasporto e il corteo dietro assicurazione che l'ordine pubblico non sarà turbato. A questo punto l'on. Grassi legge il telegramma del Prefetto di Napoli nel quale è detto che gli industriali avevano confermato agli operai il proposito di discutere subito il memoriale presentato e così conclude: «Mentre il Governo ha il dovere di mantenere l'ordine e di tutelare i diritti dei cittadini di ogni classe, non mancherà tuttavia di indagare perchè venga accertato se vi furono eccessi di poteri. Dobbiamo esortare tutti alla calma. Dobbiamo anzi svegliare il senso della responsabilità in ognuno per evitare che simili inconvenienti possano ripetersi e che nuovi lamenti debbano essere rivolti al Governo che sente la sua responsabilità ».

BARBERIS. Voi avete sempre premiato i funzionari e i carabinieri.

VACIRCA. Siete voi che non avete senso di responsabilità (rumori e commenti all'estrema sinistra).

LABRIOLA dice che il caso di Napoli si presenta sotto un duplice aspetto: riguardo cioè al contegno della P. S. locale e riguardo alle direttive generali del Governo. La P. S. non aveva il diritto di penetrare con la forza nella fabbrica. L'uso della forza si poteva giustificare soltanto se la P. S. fosse stata aggredita oppure se fossero stati assaltati degli edifici difesi dalla P. S.

Gli operai si erano limitati a prendere possesso temporaneo della loro fabbrica. L'autorità di P. S. ha invaso violentemente lo stabilimento.

Gli on. Barberis, Serrati, Vacirca ed altri deputati socialisti sottolineano con approvazioni le parole dell'oratore e protestano contro il Governo.

L'on. LABRIOLA attacca vivacemente la politica interna dell'on. Nitti, e poichè le sue affermazioni suscitano vivaci commenti tra i popolari, l'on. Labriola rivolto al centro dice: Questi tristi episodi, data l'attuale crisi, possono essere frequenti. Si assumono una grande responsabilità coloro che incitano il Governo a repressioni sanguinose. A me sembra che un triste nesso vi sia tra la situazione parlamentare e certi indirizzi nuovi di politica interna. Il Governo, che sembrava propenso ad una certa temperanza, in questi ultimi giorni mostra di cambiare strada. Tra la sua politica interna e la situazione parlamentare vi è un innegabile rapporto.. L'on. Nitti vuole conquistarsi gli animi dei conservatori.

PANEBIANCO. Il Governo si è messo a proteggere le Leghe cattoliche.

LABRIOLA. Fa un attacco vivacissimo alla politica interna dell'on. Nitti. Deplora il contegno dei funzionari e delle autorità di Napoli, i partiti democratici possono non temere il Governo conservatore, ma la politica dell'on. Nitti senza indirizzo, saltuaria ed oscillante conduce all'anarchia. Saluta le vittime di Napoli e quelle classi lavoratrici augurando che siano consapevoli della gravità dell'ora.

L'on. SANDULLI dice che dopo la lettura del rapporto ufficiale fatto dall'on. Grassi si è convinto che la verità dei fatti era precisamente quella che si era saputa nei primi momenti e della quale egli aveva dubitato. Legge un brano di un giornale in cui dice che essendo stato fatto sapere al colonnello Sestini che gli operai avrebbero lasciato la fabbrica, l'ufficiale si disse dolente non poter ritornare sulle disposizioni prese, perchè già gli ordini erano stati emanati per lo sgombero della fabbrica. La lettura di questo brano suscita vivace protesta fra i socialisti, alcuni dei quali, rivolti al banco del Governo, gridano: Tedeschi, tedeschi!

L'on. SANDULLI dice che se non è possibile prevenire i conflitti, si pensi almeno a mandare a Napoli funzionari che abbiano una diversa mentalità, maggior tatto. L'oratore continua criticando le autorità napoletane, dicendo che in altri tempi la chiaroveggenza di qualche Prefetto ha impedito che si verificassero crisi e [illegible] pisodi. L'oratore si diffonde ad esaminare la situazione psicologica delle masse ed i vari elementi della situazione di Napoli. Dice che permane ancora la psicologia della guerra. Vi sono uomini ai quali il sangue e la strage non fanno più impressione. Conclude augurando che simili fatti non si abbiano a ripetere.

L'on. CAROTI dichiara di essere commosso e deplora che si tratti di un vero e proprio sistema a danno delle classi lavoratrici.

Voci da destra. E il direttore al quale hanno rotta la testa?!

CAROTI. Quale è lo scopo che volete raggiungere con questo sistema? Non sapete che il sangue porta con se il sangue?

L'oratore divaga e non sa esattamente quel che vuol dire; si rifà a Centanni e ad altre storie antiche del genere e conclude naturalmente stigmatizzando la guerra.

L'on. DEGNI, deputato di Napoli, lamenta anche egli che i fatti avvenuti nella sua città abbiano assunto una tale gravità. Si augura la pronta attuazione di una nuova legislazione sociale che porti alla collaborazione delle classi per il bene comune. Applausi dei popolari. Congratulazioni).

I fatti di Brescia

Il sottosegretario all'Interno on. GRASSI risponde quindi alle interrogazioni presentate sui fatti di Brescia. Dice che il 22 marzo scoppiò improvvisamente lo sciopero agrario e che quella prima giornata si verificarono alcuni casi di attentato alla libertà di lavoro. Il giorno 23 lo sciopero si estese e in quel giorno stesso un gruppo di 200 scioperanti muniti di randelli invasero alcune cascine.

In una di queste disarmarono un presidio di soldati che vi era e un caporale fu fatto segno a varii colpi di arma da fuoco. Più tardi gli scioperanti invasero altre cascine colpendo con bastoni e sassi alcuni militari i quali fecero fuoco. E' stato ucciso uno scioperante e un proprietario di cascina colpito dagli scioperanti stessi. Il Governo ha subito inviato un ispettore del Ministero per una inchiesta.

E' stato tenuto un comizio a Brescia che si è svolto in perfetto ordine. Allo sciopero parteciparono organizzazioni socialiste e organizzazioni cattoliche.

Il sottosegretario di Stato conchiude invitando tutti a fare opera perchè sia risolta pacificamente l'agitazione nel Bresciano onde evitare danni maggiori.

L'on. GARIBOTTI dice che era dovere del Governo di intervenire in tempo per evitare i luttuosi fatti verificatisi. Il sottosegretario all'interno questi fatti non li ha nemmeno deplorati. Gli scioperanti del Bresciano chiedono il miglioramento dei patti colonici, patti che sono stati già migliorati nelle provincie limitrofe.

Lamenta che le autorità non intervengano mai in tempo a risolvere i conflitti del lavoro e dice che la situazione fu inasprita dal fatto che precedentemente cinque contadini rimasero uccisi dagli agricoltori e l'autorità giudiziaria assolse per legittima difesa i colpevoli. Conclude inviando alle vittime il saluto del gruppo socialista. (Applausi dei socialisti).

* * *

L'on. CAPPA essendo stato eletto in due collegi dichiara di optare per il collegio di Porto Maurizio.

L'on. MICHELI esprime il suo rammarico per i dolorosi avvenimenti ed esprime la speranza che il Governo si faccia promotore d'un accordo tra le parti contendenti. (Applausi dei popolari).

L'on. Lazzari opta per Cremona

L'on. LAZZARI eletto a Cremona e a Milano dichiara di optare per Cremona. In sua vece a Milano viene proclamato Repossi.

Ancora i fatti di Brescia

L'on. GHISLANDI parla anche egli sui fatti di Brescia. Vuole sapere se il contegno delle Autorità di Brescia è corrispondente alle disposizioni del Governo.

L'on. GRASSI replica brevemente e manda un saluto alle vittime.

Il problema minerario in Sicilia

L'on. LO PIANO svolge poi una sua proposta di legge per provvedimenti relativi al regime del sottosuolo e delle miniere in Sicilia.

L'on. BIANCHI Umberto parla contro.

L'on. CERMENATI dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge. E' approvata.

Le tariffe doganali

L'on. SALVEMINI propone che la nomina degli undici commissari per i trattati di commercio e le tariffe doganali si rimandi a domenica. Noi — egli soggiunge — non abbiamo avuto il tempo di designare i nostri candidati, mentre gli industriali hanno scelto i propri. Vogliamo perciò che la votazione sia rinviata a domani. E poichè l'oratore minaccia un appello nominale, da più parti si protesta, mentre la Camera si abbandona a vivaci commenti e rumori. Messa ai voti per alzata e seduta la proposta dell'on. Salvemini votano a favore i socialisti, molti deputati di sinistra tra cui l'on. Giolitti e molti popolari. La proposta è così approvata.

Votazioni

Si procede poi alla votazione per la nomina:

di undici commissari per i trattati di commercio e le tariffe doganali;

di tre commissari nel Consiglio superiore delle acque e foreste;

di un commissario per il Consiglio centrale delle scuole italiane all'estero,

di un commissario nel Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione e assistenza degli invalidi di guerra.

Le comunicazioni del Governo

Alle ore 17 s'inizia la discussione sull'esercizio provvisorio. Assume la presidenza l'on. ORLANDO.

Primo oratore della giornata è

L'on. Amendola

L'oratore comincia col giudicare la recente crisi politica. Dice che essa era implicita nelle elezioni perchè era necessario fare un governo che rappresentasse i partiti usciti dalle elezioni stesse.

BARBERIS. Non quelli del *Corriere della Sera.* (Ilarità)

L'on. AMENDOLA dice che il Governo è il comitato esecutivo di una maggioranza. Ha la Camera attuale costituito questa maggioranza? Vi è una stasi fatale nella vita politica del nostro paese. Noi viviamo ancora in un periodo storico, nel quale la vita della nazione è legata alla politica internazionale. In materia di politica dice che il Governo non ha il senso esatto delle direttive. Bisogna riconoscere che l'on. Nitti è sulla buona strada. La ripresa dei rapporti con la Russia è opportuna, ma la ripresa dei rapporti coi paesi ex-nemici non deve subire riflessi di politica interna, non deve, per esempio, impedire la ripresa dei rapporti con l'Ungheria.

FROLA. Volevate la guerra economica...

AMENDOLA. Legga, legga, quello che si scrive.

BARBERIS. Voi avete imparato a leggere per imbrogliare i popoli. (Ilarità).

AMENDOLA. Cosa dice, lei?

BARBERIS. Dico che piuttosto che avere una cultura così nociva è meglio essere analfabeti. (Viva ilarità).

AMENDOLA. Nei conflitti interni non è possibile continuare a mantenere dall'una parte o dall'altra, le posizioni assunte: il Governo scelga la sua strada.

Ma anche per questo è necessaria una coesione di maggioranza che sostenga il Governo.

L'oratore parla quindi del latifondo meridionale investendo il problema del Mezzogiorno, che ha carattere nazionale. Ci vuole in proposito un piano ben preciso di azione. Occupandosi della scalata alle banche dice che l'industria vuole turbare la vita delle banche sottraendo ai piccoli risparmiatori le garanzie del risparmio stesso. Le grandi disponibilità di denaro liquido raccolte in poche mani pongono sul tappeto una questione, di cui tante volte si è parlato: la nominatività dei titoli, l'accertamento preciso della ricchezza.

Dice che la crisi del bilancio è di difficile soluzione e nessun governo può risolverla se non ha una maggioranza solida. Quando il Governo avrà raccolto questa maggioranza potrà seriamente operare. Un esame spassionato della situazione ci dimostra che la borghesia non ha saputo misurare la resistenza del popolo italiano. L'on. Nitti è stato uno dei pochi uomini politici che si siano rapidamente convinti della necessità di ritornare alla normalità, al più presto.

BARBERIS. Voi sostenevate Salandra. Voi, il *Corriere della sera.*

AMENDOLA. La Camera, così come è non permette ad alcun partito di svolgere il proprio programma...

SERRATI. Scioglietela...

BARBERIS. Proclamate la dittatura.

AMENDOLA. Aspetta... aspetta. Si tratta di sapere se in questa Camera sono possibili accordi ed intese che agevolino l'opera di un governo fattivo. Si può fare una concentrazione di tutti gli uomini che furono ostili alla guerra? Io credo di no, perchè un simile Governo turberebbe di più la vita del paese, col suo strascico di rancori e di odi umani se non giusti. (Commenti).

Parlando dei socialisti l'oratore dice che non si rallegra nè si duole delle divergenze che si manifestano in seno al gruppo. La convivenza delle due concezioni, delle due tendenze, potrà portare alla realizzazione di un programma di governo? Io debbo dire — dice l'on. AMENDOLA — che se a qualcuno di voi socialisti la collaborazione pare utile, non pensate sia questa l'ora di decidersi?

VACIRCA. Questa è l'ora del fallimento!

AMENDOLA. A coloro, i quali questa collaborazione non credono possibile, noi abbiamo il diritto di chiedere come e perchè non la credono possibile. Diciamo di più: se avete un ordine nuovo da imporre, imponetelo!

Voci dei socialisti: — Non con voi! Niente collaborazione!

AMENDOLA. Imponetelo, ripeto, non siate un ostacolo bruto della vita del paese. (Applausi vivissimi).

BARBERIS. La serenata non fa effetto! (Ilarità).

L'on. AMENDOLA si rivolge quindi ai popolari ai quali dice che non rileva le parole scortesi e grosse dette da alcuni deputati del gruppo popolare all'indirizzo del gruppo al quale l'oratore si onora di appartenere.

Poichè qualche deputato lo interrompe, egli dice, visibilmente irritato: — Parli forte.. ripeta; non ha più nulla da dire? Dicevo dunque — continua l'on. AMENDOLA — che non rileverò le parole scortesi dette all'indirizzo del mio gruppo e affermo senz'altro che i popolari si trovano in una situazione di responsabilità diversa di quella che hanno i socialisti. I popolari ci hanno dimostrato di avere su importanti materie sociali idee diametralmente diverse o ai socialisti. Nel gruppo popolare vi sono in proposito alcuni dissensi che dobbiamo esaminare e vagliare.

Voci dal banco dei popolari: — Questo lo vedremo noi.

AMENDOLA. Dobbiamo vederlo anche noi. I popolari debbono ben chiarire il loro atteggiamento. Essi non possono oscillare tra l'appoggio al governo col voto singolo e gli arditi atteggiamenti verso le masse in concorrenza con i socialisti, perchè essi, che si qualificano uomini d'ordine, sarebbero così non manutentori dell'ordine ma mantenuti dell'ordine. (Applausi vivissimi e commenti). Voi potete respingere il mio giudizio e avete ragioni ideali che vi impediscono di pagare all'ordine il tributo della vostra partecipazione.

BORROMEO. La mancanza di programma, da parte vostra!

AMENDOLA. Voi fate del problema della scuola uno dei capisaldi del vostro programma. Dovete però convenire nella necessità che il governo non può fare gettito alla leggera delle tradizioni dello Stato italiano

CAMERONI. Noi facciamo una questione di libertà e di uguaglianza.

AMENDOLA. Volete un acconto, la libertà, in attesa di chiederci, di prenderci anzi, tutto quello che vorrete quando nella prossima legislatura sarete maggioranza. (Commenti). A che cosa può condurre la libertà d'insegnamento? Io non sono riuscito a capire che cosa intendiate voi per libertà di insegnamento e per documentarvi la verità di quanto dico, ricordo di aver letto sui vostri giornali delle aspre critiche alla scuola quale è oggi. Ma in questo siamo tutti di accordo e crediamo che primo dovere dello Stato sia quello di risanare la scuola.

CAPPA, ed altri del gruppo popolare: Siamo d'accordo.. siamo d'accordo!

CICCOTTI. No, voi enunciate una definizione di principio.

AMENDOLA. I vostri scrittori parlano della capacità di ogni scuola di costituire un programma, non dipende nè dallo Stato nè dalla Chiesa. Ma questo argomento non è stato approfondito nemmeno da voi stessi perchè non è sboccato in in nessuna chiara esposizione di idee e di programma.

MODIGLIANI. Bene, siete ai nostri! (Commenti vivissimi).

AMENDOLA. [illegible] silio delle numerose interruzioni, ha rubato molto tempo alla Camera e mi affretto quindi a concludere rapidamente esaminando quale è oggi la situazione del Ministero Nitti.

Continua il discorso Amendola, dopo del quale la seduta è sospesa per alcuni minuti.

Parla quindi l'on. LISSIA.

Note alla seduta

Non può dirsi ancora che la discussione sulle comunicazioni del Governo si avvii alla fine e assai difficilmente potrà aversi domani il voto, come da alcuni si riteneva. Il dibattito infatti sul programma del nuovo Ministero viene intramezzato in ogni seduta dallo svolgimento di proposte di legge in cui si esercita la gara... diciamo così democratica fra socialisti e popolari, e da votazioni e interrogazioni di notevole importanza.

Oggi sono stati portati alla Camera i conflitti di Napoli con gli operai delle Miani e Silvestri e quelli avvenuti in provincia di Brescia. La Camera ha ascoltate nella sua maggioranza con segni di consenso le dichiarazioni che per bocca dell'on. Grassi faceva il Governo e ha mostrato chiaramente di non condividere le proteste degli on. Labriola — che da qualche tempo attraversa un periodo di grave malumore — Caroti e Garibotti. Gli stessi oratori, del resto, di parte socialista mostravano di non essere eccessivamente convinti delle verbose proteste che venivano facendo e hanno dovuto sorvolare sul grave ferimento del direttore delle Miani e Silvestri di Napoli e sugli attentati alla libertà del lavoro commessi insieme con le gravi violenze a danno delle proprietà e delle persone in provincia di Brescia. Dove invece si manifesta il consenso della più gran parte della Camera è nella necessità e opportunità che il Governo segua una via e una direttiva uniforme nelle diverse regioni e per le stesse questioni. Insieme con la libertà di sciopero deve essere garantita ad ogni costo la libertà individuale e di lavoro e non debbono essere consentite violenze nè sulle cose, nè sulle persone; occorre insomma tracciare i limiti di una sana e democratica politica di libertà e, fatto ciò, impedire ad ogni costo che tali limiti vengano varcati da parte di chi si sia.

L'on. Amendola ha pronunciato oggi un notevole discorso in cui ha dimostrato anzitutto il nesso profondo che esiste nel momento politico che attraversiamo fra la politica estera e quella interna. Ha fatto però opportunamente considerare che alcune questioni politiche internazionali vanno giudicate e risolte in modo oggettivo e positivo senza che su di esse abbia esclusivamente peso la situazione politica interna; così per esempio i rapporti con la Germania e la Russia vanno considerati in modo positivo e definitivo, indipendentemente dalle forme politiche con cui in questo momento quei due grandi Stati sono governati. Più notevole però è stata la parte del discorso del giovane deputato democratico che ha riguardato la politica interna; e naturalmente questa parte ha provocato contrasti e commenti dei diversi gruppi della Camera.

L'on. Amendola in sostanza si è sforzato di dimostrare — e vi è in gran parte riuscito — la necessità di accordi fra i gruppi costituzionali per costituire una salda maggioranza che consenta la possibilità di un governo forte e sicuro; poichè nessun gruppo dell'attuale Camera può aspirare ad avere per sè la maggioranza è condizione indispensabile di procedere a questo conglomerato che renda possibile il governo dell'Italia. Particolarmente notevole è stato l'invito che l'oratore ha rivolto ai popolari di assumere precise responsabilità, poichè non si può genericamente dichiarare di essere favorevoli alla conservazione dell'ordine sociale fondamentale senza assumere precise responsabilità per il mantenimento di questo ordine.

Come abbiamo rilevato in principio appare sempre più difficile che il dibattito sulle comunicazioni del Governo possa conchiudersi domani. Assai probabilmente le sedute si protrarranno fino a lunedì o martedì della ventura settimana.

L'indipendenza dell'Egitto deliberata dall'Assemblea

CAIRO, 26.

In una riunione tenuta dai membri dell'Assemblea nazionale legislativa egiziana fu deciso di respingere la forma di protettorato politico annunciato dall'Inghilterra. Fu dichiarata l'indipendenza dell'Egitto. La deliberazione è stata inviata ai Delegati di Parigi e comunicata ai varii Governi.

La Camera turca protesta

COSTANTINOPOLI, 25.

In seguito all'arresto di parecchi deputati nazionalisti da parte della polizia interalleata, la Camera ha approvato una mozione con la quale si protesta contro tali arresti e si domanda l'aggiornamento della sessione in seguito alla violazione delle immunità parlamentari.

La Camera ha poi deciso di inviare una protesta ai Parlamenti di Inghilterra e degli Stati Uniti. Si crede che un gran numero di proteste saranno consegnate a Mustafà Kemal.

Finora il Gabinetto resta al potere, ma, avendo il Sultano ricevuto più volte l'ex-Gran Visir Damad Ferid pascià, corre voce che il Gabinetto avrebbe intenzione di dimettersi benchè il Sultano cerchi di evitare una crisi. Malgrado tutto si crede che il Gabinetto Salih pascià sarà incaricato di condurre i negoziati di pace.

Il nuovo gabinetto turco

COSTANTINOPOLI, 25.

Il Gabinetto Salih Pascià ha presentato le sue dimissioni. Il Sultano ha incaricato Damad Ferid Pascià di costituire il nuovo gabinetto.

A Montecitorio

I gruppi e il Governo

L'atteggiamento di alcuni gruppi verso il Ministero appare ancora incerto e non sarà definitivo prima della replica che l'on. Nitti farà chiudendo la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Così la riunione dei radicali, tenuta iersera, non è stata conclusiva per quanto si sia protratta sino alla mezzanotte. Presiedeva l'on. Fera. Parteciparono alla riunione indetta per proseguire la discussione sull'atteggiamento da assumere rispetto al Governo anche i sottosegretari on. Cermenati, Pietriboni e Caporali.

I sostenitori delle due tendenze delineatesi, fin dalla prima riunione, in seno al Gruppo, l'una favorevole e l'altra contraria al Gabinetto, non sono, neppure ieri sera, riuscite a mettersi d'accordo. Ci sono stati oratori che hanno ampiamente svolte le ragioni per le quali ritengono dannoso agli interessi del Paese, provocare in questo momento una crisi parlamentare, e ci sono stati oratori che hanno invece sostenuta l'opportunità della crisi. Questi, però, rappresentavano una esigua minoranza. Questa sera la discussione continuerà, e siccome la maggioranza del gruppo, come abbiamo detto, delibererà di votare a favore del Governo, così i deputati contrari intendono sollevare la questione della libertà di voto, per rompere il vincolo della disciplina che fu deciso dal Gruppo quando si ricostituì all'inizio della nuova Legislatura. Ma v'è chi ritiene che il Gruppo finirà per votare compatto.

Anche il Gruppo dei liberali-democratici si è riunito ieri sera a Montecitorio. Sono intervenuti alla riunione circa quaranta deputati, ed ha presieduto l'on. Carboni-Boy. Anche in seno a questo gruppo si sono delineate due tendenze, a favore e contro il Gabinetto. Ma a differenza dei radicali, i liberali-democratici hanno deliberato, a maggioranza (24 contro 14), di votare uniti a favore del Ministero.

I popolari

Il gruppo del Partito Popolare Italiano si è riunito stamane, alle 10.30, a Montecitorio. Presiedeva l'on. Merizzi; presenti una sessantina di deputati. La riunione è durata sino alle 12 e mezzo. Era all'ordine del giorno la discussione per decidere dell'atteggiamento del gruppo nella votazione con la quale sarà conchiuso il dibattito sulle «comunicazioni»; ma neanche questa volta si è addivenuti ad una deliberazione definitiva.

Le due tendenze — quella favorevole al Gabinetto e quella di opposizione — hanno avuto anche stamane sostenitori che hanno tutti pronunciato lunghissimi discorsi, ma che però non sono riusciti a portare il gruppo a deliberare su l'una o l'altra direttiva. E' apparsa oggi più evidente la preponderanza che hanno nel gruppo i sostenitori della tesi che vuole sia ancora sostenuto il Governo, per scongiurare, in quest'ora, una crisi che potrebbe avere serie ripercussioni nel Paese. E si ritiene che questa tendenza finirà — in ultimo — per prevalere. Stamane si è finito col decidere — per la deliberazione sulla condotta nella votazione — di rinviare ogni determinazione a dopo udite le dichiarazioni che farà il Presidente del Consiglio in risposta ai vari oratori che hanno parlato sulle «comunicazioni».

Il gruppo si è poi occupato ampiamente dei fatti dolorosi di Napoli e di Brescia, decidendo di chiedere al Governo di tenere sempre una linea di condotta uniforme di fronte a queste agitazioni operaie. E' stato poi dato incarico a due deputati di presentare distinte interrogazioni: all'on Degni sui fatti di Napoli ed all'on. Micheli sui fatti di Brescia.

La Giunta del bilancio e l'esercizio provvisorio.

Alle 14 si è riunita la Giunta del bilancio sotto la presidenza del segretario anziano on. Sitta, in assenza del presidente on. Facta e dei vice-presidenti che erano da eleggersi.

Prima di iniziare la discussione, la Giunta ha eletti suoi vice-presidenti gli on. Francesco Tedesco e Camera; quindi ha deciso di esaminare a fondo il bilancio delle entrate e delle uscite dello Stato. La Giunta ha anzi affermato il concetto — svolto dall'on. Camera — che si debba chiedere un più ampio mandato di controllo sui bilanci, affinchè durante i periodi di tempo in cui la Camera resta chiusa, il bilancio dello Stato non sfugga al suo continuo controllo parlamentare e possa la Giunta vigilare sul modo con cui viene speso il pubblico denaro. Quale relatore per l'esercizio provvisorio — che sarà concesso al Governo — è stato nominato l'on. Sitta, con mandato di fiducia.

La Giunta tornerà quindi a riunirsi domani per discutere gli oggetti all'ordine del giorno.

La relazione dell'on. Sitta verrà presentata stasera in fine di seduta.

L'on. Nitti chiederà che la Camera discuta domani l'esercizio provvisorio, dando al voto carattere puramente amministrativo. Egli dirà che discutendosi le comunicazioni del Governo, e assegnando al voto, che conclude il dibattito, il vero carattere politico, è inutile ripetere una nuova discussione nella richiesta di esercizio provvisorio, tanto più che per ragioni di bilancio urge l'approvazione dell'esercizio provvisorio da parte del Parlamento.

Gli Uffici

Per domani mattina alle 11 sono convocati gli Uffici. Sono ammesse alla lettura diciotto proposte di legge d'iniziativa parlamentare. Poscia si procederà all'esame di ventidue domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

All'ordine del giorno vi sono poi due disegni di legge — uno relativo all'amnistia e all'indulto, e l'altro per le rappresentanze agrarie e arbitrato agricolo — e le seguenti proposte di legge: Per la pubblicità della gestione dei giornali ed altri periodici d'iniziativa del deputato Modigliani. Modificazioni all'art. 94 del testo unico della legge elettorale politica d'iniziativa dell'on. Chiesa. Sulla ineleggibilità ed incompatibilità politiche d'iniziativa dell'on. Turati. Per l'estensione dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne d'iniziativa dell'on. Gasparotto. Estensione alle donne delle leggi sull'elettorato d'iniziativa dell'on. Modigliani e modificazioni alle operazioni elettorali di iniziativa dell'on. Casertano.

Un insegnante sfregiato da un alunno

PALERMO 26. — Un grave fatto si è svolto ieri nell'atrio di questa Scuola commerciale, sita in via Caratari. Nell'ora in cui i professori, terminate le lezioni, uscivano dalla scuola, un giovane decentemente vestito avvicinava uno di essi, e, rivoltegli alcune parole, gli vibrava un colpo di rasoio alla faccia.

Il fatto si svolse istantaneamente; il preside dell'Istituto, che anch'esso in quel momento usciva dalla scuola, a tal vista, coraggiosamente afferrò il giovane e coll'aiuto di qualche altro lo disarmò.

Il feritore venne identificato per tale Giuseppe Oddo, studente all'Istituto, il quale essendo stato durante la lezione rimproverato dal professore, signor Agide Piva, si era vendicato, sfregiandolo.

Al prof. Agide Piva, all' ospedale della Concezione fu riscontrata una ferita da taglio alla guancia sinistra lunga dieci centimetri, pericolosa di sfregio permanente e guaribile in giorni dieci.

Gli scioperi agrari in Alta Italia

Conflitti nel Bresciano

BRESCIA, 26. — Ad Acqualunga nel Bresciano, in un conflitto tra liberi lavoratori cremonesi e scioperanti bresciani, è rimasto ucciso il contadino scioperante Domenico Gatta.

Ieri a Ghedi sono stati arrestati i 25 componenti del Comitato di agitazione. Le trattative sono iniziate in Prefettura con l'intervento di un ispettore del Ministero e degli onorevoli Longinotti e Giuseppe Bianchi segretario della Confederazione del lavoro.

... e nel Novarese

NOVARA, 26. — Lo sciopero agrario perdura. Essendosi iniziato il taglio dell'erba per l'alimentazione del bestiame, avvennero gravi conflitti fra liberi lavoratori e scioperanti, che vennero respinti dai proprietari dei fondi a mano armata.

Gravi incidenti sono avvenuti a Ponzana, Casalbeltrame, Nibbiola e Casaleggio. Sono stati operati molti arresti.

Situazione grave nel Ferrarese

FERRARA, 25. — Intorno alla situazione agricola nella nostra provincia, si hanno le seguenti ultime notizie. Mentre dopo le riunioni di ieri fra i rappresentanti della Federazione agraria ferrarese presiedute dall'ing. Vico Mantovani, e i rappresentanti dell'organizzazione operaia, capeggiati dal segretario di questa Camera del lavoro, signor Gaetano Zirardini, sembrava che si fosse sulla via dell'accordo generale, oggi la situazione si è improvvisamente aggravata, essendosi notevolmente accentuato l'abbandono delle stalle, da parte dei boari. I lavori agricoli in genere, e segnatamente quelli per la semina della canapa sono tutti sospesi. Le località ove furono già abbandonate le stalle, sono le seguenti: Francolino, Fossadalbero, Pescara, Sabbioni, Boara, Quacchio e Focomorto.

Stamane una commissione di possidenti terrieri, capeggiata dal cav. Maccagni e dal cav. Zamorani della Federazione agraria, è stata ricevuta dal Questore cav. Molossi, al quale è stata fatta presente la difficile situazione attuale.

Domani saranno inviati rinforzi di truppa a Francolino, ove si temono disordini, in quanto che i boari vogliono impedire ad ogni costo che gli agenti dei proprietari accudiscano al governo del bestiame.

Si ha poi da Mezzogoro che quei carabinieri reali hanno proceduto all'arresto di certi Mario Melotti e Ugo Poletti e di un terzo individuo di cui non si conosce il nome, gravemente indiziati quali autori di vari incendi in tenuta Giannasi e in altre proprietà dei dintorni.

IL PROCESSO DELL'AVVELENATRICE ALLE ASSISE DI LIVORNO

Il duello tra la P. C. e l'imputata

La fine dell'udienza di ieri

LIVORNO, 26. — Nell'udienza d'ieri sono continuate le contestazioni alla Dreix ed alla P. C. Pellegrini.

Il P. M. chiede all'imputata se sia vero quanto la Pellegrini ha detto: d'aver visto, cioè, la Dreix mescolare più volte la polverina nelle vivande da somministrarsi alla Berta.

Dreix. La Pellegrini potrà avermi veduto un paio di volte: non più.

P. M. Ma la Pellegrini afferma in modo contrario.

Dreix. La Pellegrini può inventare e dir bugie come più le pare.

P. M. La ricetta del prof. Frascani quante volte fu «spedita?».

Dreix. Due volte.

P. M. E dove?

Dreix. Presso la Farmacia Petri.

P. M. Ma se risulta assolutamente il contrario! Di qui non si esce: se due furono le spedizioni e la farmacia Petri le ha somministrate una sola volta, dove faceste spedire la seconda volta? Cosa mettevate nelle vivande accertato che una sola fu la «spedizione?».

Avv. Cappanera. Qual'è il testimone che afferma questo?

P. M. Nessuno: c'è però il verbale d'accertamento fatto dal Giudice nella farmacia Petri.

Avv. Fortini. Coraggio! C'è anche un testimone: il Petri.

Giulia Dreix ripete che faceva uso dell'aspirina e della caffeina e che la ricetta del prof. Frascani era stata «spedita» altre volte, presso altra farmacia che però, a distanza di tempo, non può esattamente ricordare.

Avv. Cappanera (alla Pellegrini). La Bonnel curava la bambina con affetto di madre!

Pellegrini. Sì.

Avv. Cappanera. Nel deposto reso al Giudice però la Pellegrini non è di questo parere. Vedremo... vedremo in seguito... Conferma la Pellegrini di aver visto la Dreix indossare le vesti della Berta, il giorno dopo la sua morte e di averla inoltre vista danzare con uno dei figli del Berg? Conferma che a questa scena assisteva anche la Bonnel! la quale si abbandonava ad un riso sguaiato?

Pellegrini. Ricordo che la Dreix indossò gli abiti della Berta che le arrivavano a metà delle gambe, ma non ricordo d'averla vista ballare.

Interrogata la Dreix in questo particolare, lo esclude nel modo più assoluto. Si legge allora il deposto della Pellegrini in istruttoria dopo di che alla Pellegrini stessa non rimane che esclamare: Se è scritto è segno che è vero (commenti).

Avv. Cappanera. E perchè avete or ora negato? Confermate la deposizione scritta?

Pellegrini. La confermo.

Quindi a richiesta dell'avv. Fortini la Pellegrini ammette che durante l'istruttoria il prof. De Negri fu presso di lei ad assillarla, finchè seccata ella lo pregò di non più tormentarla.

Circa i rapporti tra la piccola Berta e la Dreix la Pellegrini, a richiesta del 13.o giurato, dice poi che la bambina sembrava aver timore della sua istitutrice e che i signori Berg approvavano i metodi seguiti dalla Dreix. Ma la Pellegrini rispondendo ad altre domande del P. M. si contraddice e soggiunge che spesso sui sistemi educativi della Dreix erano sorte divergenze tra la Dreix stessa e i genitori della bimba, tanto da determinare l'istitutrice a licenziarsi.

A domanda dell'8.o giurato circa i motivi del malanimo della Pellegrini verso di lei, l'accusata dice che la cuoca la odiava perchè le era di peso la sua sorveglianza nella casa.

Ancora la signora Berg

Viene infine richiamata la signora Berg la quale conferma che alla Berta furono somministrate 4 cartine. Dalla lettura degli atti risulta che le cartine «spedite» nella farmacia Petri furono 12, in due volte: la prima spedizione fu fatta il 23 giugno e la seconda il 29.

Su questo particolare assai rilevante la difesa e la parte civile si adagiano in una sottile schermaglia, la parte civile per provare la colpabilità della Dreix, l'avv. Cappanera per sostenere a spada tratta degna di fede l'asserzione della Dreix, che cioè le polverine furono somministrate anche dopo il ritorno della Berta da Montenero.

Dopo altre domande rivolte alla Pellegrini sul quantitativo della polvere comparsa dalla Dreix sulle vivande destinate alla Berta, il Presidente toglie la seduta alle 18.10.

L'udienza d'oggi

LIVORNO, 26, ore 13. — Moro solito, l'udienza antimeridiana subisce un ritardo di oltre mezz'ora. Infatti alle 10.10 il Presidente dichiara aperta la seduta. Seguono i consueti preliminari voluti dalla procedura e cioè: appello dei giurati e quello dei testimoni. Il Presidente ordina quindi che la sala venga aperta al pubblico che, poco numeroso, ammonito dai precedenti avvertimenti del Presidente, popola l'aula in silenzio, e si mantiene correttissimo.

Si procede all'escussione di alcuni testi. Primo è il dott. Maienza vice-commissario di P. S.

Era funzionario a Pisa nel 1913; si occupò di un furto di L. 1500 verificatosi in casa Berg: si riporta al suo deposto scritto e ai verbali fatti all'Autorità. Si recò per fare un sopraluogo in casa Berg. Non riscontrò alcuna traccia che fosse degna di nota. Raccolse le varie deposizioni dei Berg, della Dreix e del personale di servizio. Non ricorda bene quali fossero le circostanze che gli diedero la sensazione che la versione fornita dalla Dreix, fosse inverosimile. «Appariva evidente, dice il testimone, che una persona della casa doveva essersi prestata alla consumazione del reato, e alcuni dettagli fornitimi fecero nascere in me dei forti dubbi sulla attendibilità della versione riferitami. Anche per gli altri furti e per la denuncia di una violenza tentata contro la stanza abitata dalla Dreix ebbi l'impressione che si trattasse di simulazione, tanto che io volevo denunciare la Dreix come gli altri della famiglia. Non ebbi però in mio potere elementi per procedere a carico della Dreix con assoluta certezza.

P. M. Ricorda se la Dreix abbia detto che la sera nella quale si verificò il furto aveva udito alcune voci nel corridoio?

Teste. Non lo ricordo esattamente.

L'avv. Cappanera si riporta a quanto ha detto il teste e cioè che il sig. Berg chiamato nell'ufficio di P. S., in seguito a dubbi sollevati sulla Dreix aveva giurato sulla incapacità della Dreix stessa a commettere il furto. Poichè ciò non si rileva dal deposto in atti, chiede che l'espressione testuale risultata in udienza venga inserita a verbale.

Il teste, a richiesta, descrive minuziosamente l'ubicazione della palazzina dei Berg e quella dei varii ambienti che costituivano il fabbricato. Descrive inoltre le stanze occupate dalla Kiefer e dalla Dreix.

Il teste viene licenziato, ed entra il cav. Luigi Morelli, commissario di P. S.

Egli ricevette la denuncia del furto e del tentativo di furto e incaricò del sopraluogo e delle indagini il funzionario alle sue dipendenze, dott. Maienza. Riferisce quanto risulta al predetto funzionario e agli agenti inviati sul posto non appena ricevuta la denuncia. Dice che il dott. Maienza gli espresse i suoi dubbi sulla Dreix, ma le circostanze a carico di lei non furono tali da provocarne l'arresto. Tuttavia i dubbi rimasero, pur non avendo potuto procedere contro di lei anche perchè il Berg si dimostrava non solamente meravigliato ma anzi indispettito per i sospetti elevati contro l'istitutrice.

L'avv. Cappanera prega la presidenza di inserire a verbale che alle insistenze dei funzionari il Berg si dimostrava indispettito molto per i dubbi elevati contro la Dreix stessa. Il presidente fa inserire a verbale la dichiarazione. L'avv. Cappanera prega il presidente che faccia inserire a verbale quanto ha detto il teste e cioè che di fronte alle insistenze e all'accalorata difesa del Berg, egli aveva avuto l'impressione che tra il Berg e la Dreix corressero dei rapporti intimi.

Teste. E infatti non si poteva spiegare diversamente la insistente difesa del Berg.

Dreix. Se il signor Berg sosteneva la mia innocenza ciò vuol dire che egli dalle risultanze dei fatti riteneva che io non potessi essere capace di commettere simile reato.

Viene introdotto il teste Paganica Giuseppe, maresciallo di P. S. Egli condusse le indagini insieme al dott. Maienza per ordine del commissario cav. Morelli. La sua deposizione è simile a quella degli altri due.

L'avv. *Cappanera* domanda: Le disse il Berg di un certo individuo venuto a parlare con la cuoca la sera precedente a quella del furto?

Teste. Il Berg non lo aveva visto, ma glie ne avevano parlato tanto la Dreix quanto la sua signora. Il teste viene licenziato. Si odono quindi i testi Aldobrandini Giustino e De Muro Vincenzo, agenti ambedue di P. S. i quali condussero le indagini insieme al maresciallo e al vice-commissario. Non depongono sopra circostanze importanti.

Si ode quindi la teste Maria Cheti che quale domestica fu assunta in casa Berg quando la Kiefer venne arrestata. Sentì parlare del furto avvenuto nella notte e che di questo si incolpava la Kiefer. Nulla le consta di sua scienza. Non dormiva in casa Berg, però una mattina qualche giorno dopo l'arresto della Kiefer seppe che nella notte precedente era stato rotto un vetro della stanza occupata dalla Dreix e che un ladro aveva tentato di introdursi nella casa.

La piccola Berta le disse che il ladro aveva voluto vendicarsi della Dreix perchè aveva portato il cagnolino suo a dormire presso di lei. Di solito la Dreix teneva quel cagnolino in camera propria.

Dreix. Questo particolare del canino lo dicono soltanto i testi. La povera Berta è morta e quindi io non posso confutare i testi nelle loro falsità.

Dopo alcune contestazioni mosse alla teste, dall'avv. Cappanera alle quali la teste stessa risponde con molta disinvoltura, l'udienza viene tolta alle ore 12 precise e rinviata a oggi alle 15.

L'udienza pomeridiana

Ore 18.

All' inizio dell' udienza pomeridiana è chiamato il teste Mariotti Armando, maestro falegname. Fu chiamato dal giudice per fare una specie di perizia quando avvenne il tentativo di furto nella palazzina Berg. Era presente anche il commissario di P. S. Borelli. Il commissario credette ad una simulazione e identica opinione manifesta il Mariotti.

E' chiamato poi il teste Barbetti Alfredo, capo officina della Saint Gobain. Quando nel 1913 avvenne il tentativo di furto in casa Berg, nella camera della Dreix fu incaricato di fare una perizia. Esaminata la finestra della stanza dall'interno, ritenne difficile se non addirittura impossibile il furto e fece una perizia dimostrativa. Le impronte vedute nella finestra apparivano tanto precise da far ritenere che fossero state fatte a bella posta. Quanto alla rottura del vetro, non seppe spiegare come mai non se ne sentì il fracasso. Il suo dubbio era convalidato dal fatto che la Dreix era dilettante in intaglio in legno. Credette perciò si trattasse di simulazione.

Il Presidente mostra quindi ai giurati il disegno fatto dal Barbetti.

Avv. Cappanera. Poi lo raccoglieremo in un manuale Hoepli a L. 3,50 la copia.

Presidente. Non faccia spirito che, del resto, è molto annacquato.

Avv. Cappanera. Questo è un apprezzamento che io respingo...

A domanda di un giurato il teste dice che può essersi rotto il vetro spalancandosi la finestra.

Avv. Cappanera. L'affermazione fatta dal teste deve avere una ragione di essere.

Teste. Io ho detto che, ritenendo simulato il furto, la rottura poteva farsi anche con la finestra spalancata. E' una semplice ipotesi.

Avv. Cappanera. Allora lei non può in coscienza affermare se la rottura sia avvenuta dall'interno o dall'esterno?

Teste. No.

Avv. Cappanera. Si inserisca a verbale.

Si legge poi la deposizione scritta del Barbetti che coincide con la testimonianza odierna.

Avv. Galante. Dalla lunga deposizione del teste si rileva che egli ammette la possibilità che il furto sia avvenuto.

Teste. Il mio concetto è determinato dal fatto che non poteva non farsi rumore; ma, giungere fino alla finestra era possibilissimo.

L'udienza continua.

Continua lo sciopero a Napoli

NAPOLI, 26.

Oggi hanno aderito allo sciopero di protesta, più o meno volontariamente, i cocchieri di affitto e del Sindacato magistrale. Gli impiegati privati che pure ieri avevano firmato un concordato con la classe padronale, hanno protratto essi pure lo sciopero per aderire al desiderio della Camera confederale del lavoro.

Alle ore 21 di ieri il Consiglio generale delle leghe, riunitosi in tornata plenaria sotto la presidenza del segretario della Camera confederale e con l'intervento di un inviato della Direzione generale del Partito socialista ufficiale, tenne una seduta agitatissima, sia per la morte avvenuta dell'operaio Giuseppe Candiano, ferito nei fatti di ieri l'altro, sia, e sopratutto, perchè le autorità non hanno voluto concedere la liberazione degli arrestati.

Fu fatta proposta che questa mattina il proletariato in corteo, si fosse recato a Castel Capuano per chiedere al Procuratore del Re il rilascio degli arrestati e di ricorrere in caso di rifiuto, alla violenza. Ma per fortuna, forse visto che la violenza avrebbe prodotto in questo momento conseguenze assai più tristi, prevalse l'idea che, nella mattinata la Commissione esecutiva della Camera confederale si rechi, piuttosto, di nuovo dalle autorità per ottenere la liberazione degli arrestati.

La discussione si protrasse fino alla mezzanotte ed infine ad unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale delle Leghe riunitosi la sera del 25 marzo 1920 per discutere l'andamento dello sciopero generale, manda la sua solidarietà ai compagni delle *Miani e Silvestri*, arrestati e minacciati di un processo reazionario e ne reclamano a nome del proletariato napoletano la liberazione; saluta il compagno Candiano eroe caduto per la causa rivoluzionaria del proletariato mentre virilmente era insorto coi suoi compagni di lavoro contro lo sfruttamento capitalistico e la prepotenza degli sgherri della borghesia; decide che lo sciopero continui e che domani, tutto il proletariato napoletano con la rappresentanza e i vessilli delle sue organizzazioni accompagni la salma della vittima del piombo borghese all'ultima dimora. Si riconvoca per domani sera alle ore 18 per deliberare sulla situazione».

Con ciò finisce l'ordine del giorno che, letto attentamente, dimostra come si coltivi l'idea di voler prolungare ancora per chi sa quanto, lo sciopero generale.

Intanto la Direzione generale del Partito socialista ufficiale, ha inviato a Napoli un rappresentante nella persona di Zanarini, con l'incarico di procedere ad una inchiesta per i gravi fatti che si svolsero agli stabilimenti Miani e Silvestri.

Quest'oggi, alle ore 15, avranno luogo le esequie dell'operaio Candiano, morto all'ospedale della Pace. Non appena avvenuto il decesso, il cadavere fu trasportato al Trivio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli altri feriti ricoverati alla Pace migliorano sensibilmente. Per l'occasione delle esequie, che avranno luogo, come ho detto, alle 15 di oggi, la P. S. pare che abbia preso le misure necessarie.

La salma dell'operaio Candiano, a quanto si assicura, dal Trivio questa mattina stessa sarà trasportata all'ospedale della Pace, dove si formerà il corteo.

Le Leghe iscritte alla Camera Confederale del Lavoro, i rappresentanti degli operai, il segretario della Camera Confederale del Lavoro e i rappresentanti del Partito socialista italiano seguiranno la bara: le società operaie parteciperanno ai funerali con i labari e le bandiere. La C. C. invierà una grande corona di garofani rossi ed un'altra corona sarà inviata dalla F.I.O.M. Il corteo percorrerà le vie Tribunali, Corso Umberto, via Duomo, via Floria dove si scioglierà.

Ai feriti di ieri l'altro bisogna aggiungerne altri due che ieri si presentarono all'ospedale di Loreto. Essi sono: Giosuè Esposito e Giuseppe Aborisi. Il primo con una ferita alla fronte e il secondo con ferite al braccio e al gomito destro. L'uno e l'altro dichiararono di non essersi presentati ieri all'ospedale per tema di essere tratti in arresto in quanto le loro ferite sono frutto della mischia avvenuta nelle officine Miani e Silvestri. Ma la loro prudenza non li ha salvati perchè furono arrestati ieri sera.

Cariche di carabinieri presso la fabbrica dei tabacchi.

NAPOLI, 26.

Questa mattina, verso le ore 11, un gruppo considerevole di operai scioperanti si è recato presso la fabbrica di tabacchi a SS. Apostoli per imporre la cessazione del lavoro. Erano in quei pressi alcuni plotoni di carabinieri a cavallo che accorsero immediatamente sul luogo per impedire che gli scioperanti traducessero in atto la decisione di dare l'assalto al portone. Comandava lo squadrone il commissario di P. S. cav. Capobianchi. Gli scioperanti anzichè cedere all'esortazione dei carabinieri, che hanno usato forme veramente cortesi, si sono ribellati e hanno cominciato una fitta sassaiola. I carabinieri hanno allora iniziato delle evoluzioni alle quali gli scioperanti hanno risposto non solo con colpi di pietra ma anche con 4 colpi di rivoltella, che fortunatamente sono andati a vuoto.

Il commissario di P. S. ha allora ordinato la carica. I carabinieri hanno finito per avere ragione degli scioperanti che sono stati dispersi. Per fortuna non si sono avuti che dei contusi. Conseguenze cruente nessuna.

Intanto diverse squadre di operai sono andate e continuano ad andare in giro per imporre la chiusura dei negozi e degli spacci di ogni genere che in parte sono chiusi, ma in massima parte si vanno man mano riaprendo. La cittadinanza incomincia ad essere veramente seccata di questa prepotenza che si traduce in violazione di libertà di lavoro, per rispettare la libertà di scioperi. Ma quello che più deplora la cittadinanza, è il fatto che mentre squadre di carabinieri e guardie regie girano in perlustrazione per le vie della città, le squadre di scioperanti continuano a fare il comodo loro e ottengono il loro intento, cioè la violazione della libertà del lavoro.

Milano non aderisce allo sciopero

MILANO, 26. — I membri della commissione esecutiva della Camera del lavoro ed il Consiglio direttivo della locale sezione socialista si sono radunati ieri sera per discutere in merito ai fatti avvenuti a Napoli. Dopo una viva discussione è stata esclusa l'eventualità di uno sciopero generale a Milano anche in considerazione che lo sciopero proclamato a Napoli ha avuto un limite di 24 ore ed un semplice carattere di protesta.

«Nouvelle Revue d'Italie»

Questa importante rivista si pubblica il 15 di ogni mese. E' uscito il fascicolo del 15 marzo ed eccone il

SOMMARIO:

Edmondo Laskine: «L'économie nationale en Italie» — *Georges Bourgin*: «Garibaldi et la France en Uruguay» — *R. de Nolva*: «Les programmes et les forces socialistes en Italie» — *André Maurel*: «Le Voyage de Montaigne en Italie» — *Léon Kochnitzky*: «La zampogne d'Oriente» — *E. Portal*: «L'influence de la poésie provençale sur l'ancienne lyrique sicilienne» — *Charlotte Renauld*: «Les humoristes italiens contemporains» — *Maurice Mignon*: «Chronique des Revues italiennes» — *Auguste Viersat*: «L'héroïque résistance». — «Notes économiques et financières».

Per gli abbonamenti rivolgersi a A. F. Formiggini, editore, via del Campidoglio, 5, Roma.

Consigli comunali disciolti

Con recenti RR. Decreti, su proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, sono stati sciolti i seguenti Consigli comunali e nominati RR. Commissari i signori a fianco di ciascuno di essi indicati: Lucoli (Aquila) Aleardri rag. Amleto — Arischia (Aquila) Bossi rag. Ennio — Bitonto (Bari) Castellaneta cav. avv. Giovanni — Oriolo (Cosenza) Ripa avv. Domenico — San Marco Argentano (Cosenza) Patti cav. Gaetano — Bivona (Girgenti) Rumbolo Giuseppe — S. Stefano Camastra (Messina) Micali dottore Francesco.

Il capo da sorpassare

Nella via della vita, un ragazzo incontra un capo pericoloso che gli è duopo sorpassare affinchè il cammino dell'esistenza non gli venga minacciato, turbato continuamente, e il suo avvenire gli rimanga assicurato. Tale capo da sorpassare è quello della crescenza il quale, sia per le femmine che pei maschi, sta fra il dodicesimo ed il quindicesimo anno. Che i genitori facciano attenzione alla loro responsabilità e si adoperino, per la loro tranquillità, a che i loro figli sorpassino questo capo senza difficoltà.

La crescenza toglie ai ragazzi ogni forza. Il loro sangue è usato dallo sviluppo esagerato come non lo sarà più in altro periodo della vita. Si tenga conto che proprio nel periodo dello sviluppo si chiede ai ragazzi un maggior sforzo pei loro studi. Così il sangue s'impoverisce e diviene insufficientemente ricco per rispondere a tanta esigenza. Questo è dunque il momento di sorpassare il pericoloso capo: questo è il momento di vincere la partita facendo entrare in scena le Pillole Pink le quali hanno il potere unico, proprio, particolare, certo, di dar sangue con ogni pillola. La cura delle Pillole Pink, lo dimostriamo qui sotto, riescono benissimo.

Sig.na LUCREZIA MAZOTTI

Il signor Mazotti Giuseppe, Via S. Pietro, a Calino (Brescia), ci ha scritto:

«Mia figlia Lucrezia Mazotti, di anni 15, si occupa già dei lavori dei campi, ma in questi ultimi tempi era così debole da non poterli sopportare. Era divenuta molto anemica e assai povera di sangue. Era pallida e senza appetito; le gambe non potevano più reggerla. Le abbiamo fatto prendere le Pillole Pink e sono lieto di potere informarvi ch'essa ha ottenuto da questa cura i risultati più seri e più lusinghieri. Ora sta benissimo».

Le Pillole Pink danno del sangue con ogni pillola, tonificano il sistema nervoso, sono sovrane contro: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, irregolarità delle donne, dolori, esaurimento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola; L. 27 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Deposito generale Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

CRONACHE DI LETTERATURA

L'ultimo romanzo di Federigo Tozzi

Anche quest'ultimo romanzo di Federigo Tozzi: *Tre Croci* (Edit. Treves, Milano) si svolge sullo sfondo provinciale di Siena, come *Con gli occhi chiusi*; e come *Il Podere*, che è cominciato a uscire in puntate sulla rivista *Noi e il Mondo*.

E' una composizione rapidissima e rettilinea; e non è impossibile che l'esempio di Verga, colla barca dei lupini di Padron 'Ntoni Malavoglia, mentre da un canto può avere influito nell'animare lo scrittore ad accollarsi le difficoltà d'una costruzione tutta d'un pezzo, senza abbellimenti incidentali, e mascherature e fioriture di passaggio, d'altro canto aduggi un poco questo libro, con la sua ombra colossale. In ogni caso, in un'epoca nella quale quasi tutti gli scrittori di romanzo sembrano andar cercando sul tavolino da notte delle prostitute i laidi modelli da ricopiare, trovar uno che invece pensava a Verga, è caso più unico che raro; senza poi dire che Verga, è qui un esemplare eletto liberamente, e non un padrone servilmente adulato.

In *Tre Croci* son tre fratelli: Giulio, Niccolò ed Enrico, che campano sulle entrate d'una libreriuccia in Siena, ma sopratutto, mantengono abitudini di vita piuttosto spendereccia, aiutandosi accortamente con un piccolo giro di cambiali. Il Tozzi in questi caratteri aveva combinato le due note fondamentali di tutti i suoi personaggi. Giulio corrisponde al Pietro di *Con gli occhi chiusi*; e, da quanto ne ho visto, al Remigio Selmi del *Podere*: creatura, macerata in una vita immonda e strangolatoria, che lo finisce senza, però distruggere in fondo al suo spirito un segno di superiore umanità. E' un tipo che ha attratto parecchi scrittori moderni; benchè soltanto Thomas Hardy, in *Jude the Obscure*, ne abbia fatto qualcosa di veramente grande e universale.

E' appena necessario dire che anche in questa figura del Tozzi si ritrovano, come nelle sue altre dello stesso genere, i frammenti della stanca e sublime coltura cattolica, scampati al naufragio di una povera educazione abbozzata in qualche libreria di parroco o in qualche seminario; e quella fragilità peritosa e quella morbosa sensibilità alla tentazione che il Tozzi fermò con alcuni tratti squisiti nella storia dell'amore di Ghisola e di Pietro. Ma il Giulio, dell'ultimo romanzo non pecca neanche in proprio. E quando arriva a falsificare la firma di una cambiale non è che schiavo affettuoso e torturato della improntitudine fraterna. Perciò accanto a lui, che ha ancora nell'anima l'odor d'incenso delle processioni e le memorie dei canti chiesastici, e, cacomma questi barlumi patetici e quasi superstizioni d'una coscienza, accanto a lui sono le bestie pazze e sfrenate: Niccolò ed Enrico. Ed egli legge una frase dell'*Imitazione*, per trovare un segno da riconoscere la sua ambascia. Ma firma la cambiale falsa, che sarà scoperta e l'obbligherà a mettersi un nodo intorno al collo, soltanto perchè i fratelli non possono rinunziare alle migliori frutta, al più grosso pesce del mercato, e al più autentico vino del Chianti.

Occorreva un'aria di scrittore tutt'altro che comune, per dare una vita persuadente, un movimento perentorio, a coteste causalità infine. Giacchè è relativamente facile animare passioni che contengono un certo simbolo di spiritualità pervertita; come l'amore, per esempio, che offre le sue suggestioni più a buon mercato di tutte le altre passioni; e si presta a un numero straordinario di intrecci con una quantità sconfinata di virtù, vizi, filosofie, teosofie e religioni. Ma a rendere plastica e lirica la passione del denaro, per esempio, ci son riusciti appena Verga e Balzac. E la mania del giuoco, appena Dostoievski. Quanto alla lussuria di rubare, (che non ha nulla a che vedere col bisogno pratico di rubare: un'operazione commerciale come tante altre) l'ho sentita espressa soltanto in quelle pagine folgoranti di Defoe, quando racconta i primi furti di *Moll Flanders*. E così direi che gli scritti osceni sono tali non per la materia oggettiva dell'oscenità, che in fondo è, e non può non essere, materia d'umanità; ma soltanto perchè traducono nei falsi termini di uno spiritualismo lirico, ironico, satanico, e via dicendo, cotesta terribile sostanza.

Il Tozzi, in questo libro, aveva prescelto l'abbietta passione della golosità e la canina passione dell'ira. Non ho citato poco sopra quei nomi formidabili per gonfiare lo sforzo, ch'egli mantenne col giuoco molto vivace dei mezzi di cui la sua arte poteva disporre. Ed è certo che, un momento di più ch'egli avesse tenuto il racconto nella fase preparatoria, sospensiva, affidato soltanto alle sue capacità di pittore di figure e caratteri, il racconto probabilmente avrebbe cominciato a rendersi e a pericolare. In realtà cotesto cimento, finisce invece col dar più rilievo alla felicità con la quale il Tozzi ha sciolto la crisi, nelle pagine col passo sbagliato di Giulio con il supposto firmatario della cambiale, e con quelle della scoperta del falso e del suicidio di Giulio. Poi il libro diventa più debole; e sembra portato avanti per una ragione piuttosto estrinseca di parallelismo; come son deboli i soliloqui di Giulio, e lo erano già quelli di Pietro, nei quali queste concretissime figure cominciano a recitare una assai dubbia filosofia. Difetti che sarebbero certamente spariti col tempo. Non so nemmeno se i paesi sian della forza di quelli nelle scene del suburbio fiorentino in *Con gli occhi chiusi*, quando Ghisola diventa la mantenuta del signor Alberto. E il libro deve esser stato concepito ed eseguito, come forse tutti i libri del Tozzi, d'un solo tratto focoso e irriflesso. Ma con coteste ineguaglianze non sono pagati troppo cari i vantaggi che uno scrittore di quella natura poteva ricavare dall'abbandonarsi così al proprio temperamento. E se come qualità di lingua e come finitura, quest'ultimo romanzo probabilmente non è superiore a *Con gli occhi chiusi*, nella vigoria dell'insieme e nelle pagine del suicidio, son virtù da trovare compenso. E anche qui son ottime figure secondarie. Per esempio, le due nipoti sciocchine e nanerelle; specialmente nella scena della confessione del fidanzamento alla zia, nella passeggiata lungo le mura.

Non è felice la vita di coloro che la più deplorabile delle vocazioni spinge all'esercizio delle lettere. Per nulla felice; a meno non si tratti di gente, autori e critici, riuscita a trasformare questa vocazione suicida in una astuta e redditizia ruffianeria. Ma se, per tutti, cotesta vita è spesso martirizzante, è certo che per Federigo Tozzi, essa fu particolarmente crudele. Ci son mille segni nei suoi libri, che attestano l'asprezza della lotta che egli combattè con la sua materia, finchè ne diventò signore: e tuttavia signore così scontroso ed acerbo da sembrare a volte ch'egli la trattasse più con lo sprezzo del padrone che con l'amore dell'artista. Ma ci sono anche mille tracce d'una lotta occulta e più elementare: la lotta per la pratica possibilità d'essere artista, che egli ebbe a sostenere non con sè stesso ma col mondo; e cotesta ha diffuso l'atmosfera della sua arte di quel desolato e santo odore di povertà, che non so quanti oggi possono sentire ed amare; ma che certamente non andrà disperso, anzi diventerà più puro e delicato, col tempo; e anzi sarà l'unico odore che sopravviverà a tutte queste sciagurate profumerie.

Quando si pensa come tenacemente Federigo Tozzi aveva lottato, per morire quasi lo stesso giorno della sua vittoria; quando si pensa a quanto ancora egli ancora avrebbe potuto darci, a parte la possibilità, ch'era in fondo certezza, di progressi ulteriori, il destino che l'ha colpito ci appare anche più perverso. E più abbandonata in un giuoco di avversità cieche e imponderabili, la fatica ch'egli, con altri pochi, sosteneva tanto generosamente, onde testimoniare qualcosa di autentico e duraturo in questi equivoci giorni.

Emilio Cecchi.

I TEATRI

Al COSTANZI — Domani sabato, avremo la seconda dell'*Andrea Chénier* con l'insigne e acclamatissimo tenore Bernardo De Muro. Domenica, alle ore 16, ultima definitiva del *Mefistofele* con Nazzareno De Angelis e alle 21 ultima della *Manon* di Massenet, protagonista Juanita Caracciolo, alla quale saranno compagni il Lauri-Volpi e il Paci. Questa rappresentazione sarà a prezzi popolarissimi. Per compiacere l'Amministrazione comunale l'impresa si è profferta di dare, oltre alle otto rappresentazioni d'obbligo a prezzi concordati, altre 5 rappresentazioni diminuendo ancora i prezzi.

Al NAZIONALE — Per mancanza di spazio dobbiamo limitarci a registrare il brillante successo di *Cavalleria* e *Pagliacci* datosi iersera dinnanzi un pubblico affollatissimo. Molti applausi al maestro Malajoli, alle artiste Bartolomari, Silvia Marcelli, Marroni. Ai signori Del Ry, Parigi, Nunzio Bari, ecc.

Al QUIRINO. — Ricordiamo che questa sera alle 21, colla, commedia di Lavedan *Il Marchese di Priola* avrà luogo lo spettacolo in onore di R. Ruggeri, che riescirà una indimenticabile manifestazione di simpatia del pubblico di Roma per l'attore illustre.

Domani sera *L'Artiglio* di Bernstein.

Al VALLE. — Stasera altra replica a richiesta generale del *Re burlone* di cui è eccellente protagonista Armando Falconi, e domani ripresa della brillante commedia *Chouquette e il suo asso.*

Al MANZONI stasera la graziosa commedia *Nu pasticcio*. Domani, serata in onore di Scarpetta con *Tanta guaie pe' durmì*.

Ai PICCOLI oggi, alle 17.30 e 21.30 ultimo repliche di *Alì Babà*. Domani alle 17.30 e 21.30 prime rappresentazioni di *Cenerentola*, opera-ballo in 4 atti, di G. Massenet.

All'ADRIANO. — La « Novissima » ha rimesso iersera in scena *La moglie ideale*, da qualche tempo non più rappresentata. Stasera prima replica.

All'ELISEO la replica della nuova operetta *La principessa della Czarda* venne accolta, come la prima sera, col più lieto esito. Si vollero molti « bis ». La Giorna, il Bertini, lo Zanasi, il Meruzzi gareggiarono in brio e comicità ed ebbero molti applausi. Stasera altra replica.

Al MORGANA. — Stasera si ritorna al *Re di chez Maxim*. Lunedì la nuova operetta *La marchesa al Cabaret*.

Minora debutta all'Apollo

L'eletta artista *Minora*, che tanto si distingue per la sua magnifica interpretazione e dizione, debutta questa sera; avremo dunque una serata indimenticabile e per importanza e per concorso di pubblico. Lo straordinario spettacolo sarà arricchito da parecchi numeri di attrazioni e ed esso si produrranno molte eleganti e valenti divette. Domenica due grandi spettacoli: il primo alle ore 18 ed il secondo alle 21 con un eccezionale programma veramente famigliare.

Sala Umberto I

Titina tutte le sere fanatizza il pubblico con le sue meravigliose imitazioni.

Oggi debutta *Buffalo*, l'*Ercole* moderno nel suo *sketch* « Il sogno di un marinaio ». Debuttano pure *Fonescourt* e *Winter*, equilibristi, e *Mery Dorè*, divetta.

SPETTACOLI del 26 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
TEATRO DEL COLORE
GIOVEDI' 25 e VENERDI' 26: riposo.
SABATO 27 — Ore 21:
Lo schiavo - Simon e Notte di ottobre

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
VENERDI', 26 — Riposo.
SABATO, 27 — Ore 21: (84.a abb.): Seconda rappr.:
ANDREA CHENIER
Protagonista Bernardo De Muro. Altri: Ruggero, Giraldoni. Dirett.: VITALE.
DOMENICA 28 — Due rappresentazioni: Ore 16: Ultima definitiva rappr., a prezzi popolari con ingresso gratuito ai bambini accompagnati.
MEFISTOFELE
Protagonista Nazzareno De Angelis. Altri Caracciolo, Cesar, Polverosi. Dirett.: VITALE.
Ore 21: Prima delle ultime cinque rappr. ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva replica:
MANON
Protagonista: Juanita Caracciolo. Altri Lauri Volpi, Paci, Pinca. Direttore: MARTINO.
LUNEDI', 29 — Ore 21: Unico grande Concerto del celebre violinista FERENC DE VECSEY.
E' aperta al botteghino del Teatro la vendita dei biglietti.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 26 — Ore 21: replica.
Nu' pasticcio
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
VENERDI' 26 — Ore 21: Serata in onore di R. Ruggeri col:
Marchese di Priola
di Lavedan

ADRIANO — Ore 21 *La moglie ideale*.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della Czarda*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*.
MARGHERITA — Ore 21 *Ottombrata*.
METASTASIO — Dalle ore 15 *Santarellina*.
MORGANA — Ore 21: *Il Re di chez maxim*.
NAZIONALE — Ore 21: Riposo.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà* — *Pierrot e la luna*.
VALLE — Ore 21: *Il Re burlone*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà*

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta del 26 marzo

Presiede il sindaco *Apolloni*, che apre la seduta alle 17.45.

Sull'aumento delle tariffe tranviarie

Martire ha presentata una interrogazione per conoscere le ragioni economiche e politiche che hanno influito sul recente aumento delle tariffe tramviarie.

Giovenale. Alla interrogazione del collega Martire debbo dare una risposta abbastanza semplice. In primo luogo i consiglieri comunali sanno che la deliberazione presa dal Governo in base ai risultati degli studi della Commissione per l'equo trattamento è una deliberazione nella quale l'Amministrazione non ha potuto nè poteva avere nessuna ingerenza. Sottrarre al Comune le sue attribuzioni è certamente cosa non piacevole, e non contribuisce all'autonomia dei Comuni. Ma è così.

In secondo luogo il decreto faceva obbligo di applicare le nuove tariffe entro cinque giorni dalla pubblicazione del decreto stesso.

Ora si potrebbe domandare se questo aumento serve veramente e unicamente a coprire i vuoti che nel bilancio dell'Azienda si faranno pel fatto delle aumentate mercedi al personale. La risposta a questo giustissimo quesito si vedrà all'atto pratico; è difficile fare delle previsioni nemmeno approssimative, inquantochè è certo che questo inasprimento di tariffe sarà seguito da una contrazione nel traffico, la quale, se per ora sarà forse un bene, data la mancanza di materiale, non so quali risultati porterà per l'avvenire.

Bisogna essere sicuri che non accada che la somma che rimane a disposizione del Governo non sia posta in una massa unica, che serva a coprire il *deficit* di aziende meno bene amministrate della nostra. In qualche città d'Italia il Governo deve infatti sopperire largamente a queste industrie, perchè le amministrazioni non danno buoni risultati.

Si tratta però di aziende private. Sotto questo punto di vista, dunque, l'Amministrazione non mancherà di essere vigile e di fare pressioni verso il Governo affinchè, almeno il bilancio dell'Azienda comunale, non venga a soffrirne danno.

Martire dice che con la sua interrogazione voleva sapere se l'aumento delle tariffe avesse o no carattere nazionale, perchè ci sono state delle amministrazioni comunali e dei Commissari regi che hanno già assunto un contegno positivo di fronte al provvedimento governativo, nel senso di volere specificato cotesto aumento proporzionalmente alle diverse condizioni locali. Perchè, per esempio, non si potrebbe davvero pretendere che la tariffa tramviaria di Reggio Calabria fosse l'identica a quella di Milano o Roma.

Che poi gli avvenuti aumenti — come ha detto l'assessore — possano anche risolvere il problema dei grappoli umani, è questo il risultato assurdo d'una più assurda situazione economica e non possiamo davvero accettare di buon grado cotesta grottesca risoluzione! (Approvazioni).

Giovenale replica assicurando che farà presenti i voti del Consiglio.

S'inizia quindi la discussione sul Bilancio con un discorso del consigliere Giovanni Tesla.

Assemblea della Cooperativa "Il Villaggio dei Giornalisti"

Domenica alle ore 10 ant. avrà luogo nei locali dell'*Associazione della Stampa* l'assemblea generale dei soci.

Si discuterà sull'ubicazione del terreno da acquistare; saranno resi visibili i prospetti di diversi tipi di Villini.

Si prega vivamente di non mancare perchè è intenzione del Consiglio direttivo di addivenire ad una immediata soluzione.

Alla riunione possono intervenire anche coloro che non sono soci ma che hanno i requisiti per esserlo.

La fine dello sciopero dei camerieri

Oggi alle 15 ha avuto luogo alla Casa del Popolo l'ultimo comizio dei lavoratori della mensa in cui è stato votato un ordine del giorno al quale la classe udita la relazione della Commissione incaricata delle trattative mentre constata la riaffermazione della abolizione della mancia e conseguente riconoscimento del diritto fisso, considerando ancora i notevoli miglioramenti conseguiti dal personale interno di tutte le categorie autorizza il comitato stesso a sottoscrivere i relativi contratti; delibera la ripresa immediata del lavoro e stabilisce fin d'ora di riunirsi a comizio lunedì prossimo (29 marzo) alle ore 22 alla Casa del Popolo onde prendere visione dei contratti di lavoro stipulati.

"L'Aeronautica"

Come i nostri lettori sono informati dal sommario pubblicato ieri l'altro, è uscito il primo numero di una rivista mensile: « L'Aeronautica » con la direzione dell'ing. Giovanni Pegna e la collaborazione di valenti tecnici e valorosi scienziati.

Sia per gli articoli che per le fotografie e le incisioni, nonchè per la veste tipografica — a cura, questa, della Tipografia del Senato — il numero odierno è molto pregevole ed assai lusinghiero, e non può mancare alla rivista una fervida accoglienza.

Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione de L'Aeronautica in via della Dogana Vecchia 27. Il costo dell'abbonamento è di L. 35 per l'Italia, di Frs. 45 per l'Estero. Un numero separato (in vendita presso le edicole e le librerie) costa L. 4

Sono preferiti da tutti,

e in ispecie dall'elemento fine, dalle signore e signorine, i deliziosi prodotti di liquirizia della Ditta Hermann Geleng di Catania.

Chiedete sempre i cannelli di liquirizia che portano impresso H. Geleng e così le deliziose pastiglie all'anice, menta, mandarino, limone, arancio amaro, cannella, che disinfettano e profumano la bocca, preservano dal catarro ai bronchi. Le troverete presso le farmaceutiche, farmacie, drogherie, dolcerie.

Il Prof. Comm. HINNA

Specialista per denti e dentiere in Bridge Work, i SOLI che lasciano il palato interamente libero. Cure, otturazioni. — Riceve 9-12 e 15-18 via della Vite 3 (Telef. 10-88).

I messaggeri postali

Nel Convegno dei Messaggeri postali tenuto in Roma, è stato approvato un ordine del giorno con cui si chiede che gli attuali Messaggeri con tali funzioni e rispettivo grado e anzianità siano elevati al grado di applicato, sì che nel quadro di applicati messaggeri siano parimenti inclusi i Messaggeri, che avendone già il grado non ne esercitano le funzioni per deficienza di messaggerie.

Per raggiungere il grado predetto, la classe esprime il desiderio che sia imposto per l'avvenire un corrispondente esame che ne dichiari l'idoneità, o mantenere a questo riguardo la vigente norma; in ogni caso perchè l'agente possa essere sottoposto all'esperimento suaccennato, debba avere un'anzianità di servizio al movimento non minore di cinque anni.

ASTERISCHI

Femminilità e colore

Martedì 30, alle 16, la gentile e valorosa poetessa umbra che è anche una cara conoscenza del pubblico romano — Maria Luisa Fiumi — parlerà al Lyceum di *Femminilità e colore*.

Sarà quella della Fiumi, una brillante illustrazione della femminilità nella vita e nell'arte, di qualche opera pittorica ove il colore ha significato psicologico, e di eleganze tessili quale esteriorità del pensiero feminile; sarà un discorso sui lavori delle nostre donne ove è bello seguire le movenze del pensiero schietto come i canti del popolo; sarà la passione femminile per le stoffe, i profumi, i gioielli a traverso i secoli. Sarà, insomma, uno studio delicato e profondo dell'anima feminile ricca di un mondo inespresso che si può rendere solo con l'indefinito.

Al Lyceum

Domani, sabato 27, alle 17.30, avrà luogo la conferenza concerto del prof. Zabughin su due maestri della scuola veneta antica: *Lotti e Caldara.*

Un Te Deum per la Romania

In occasione dell'anniversario del ritorno alla Romania della provincia di Bessarabia, sarà celebrato domenica, alle 11, un Te Deum alla chiesa romena di S. Salvatore delle Coppelle.

Dopo il Te Deum il ministro di Romania riceverà gli intervenuti e gli amici al Palazzo Santa Croce, piazza Cairoli, 2.

Thè benefico all'Albergo di Russia

I varii Comitati di beneficenza sono vivamente pregati di sospendere ogni loro attività per domenica, 11 aprile, giorno in cui avrà luogo all'*Albergo di Russia* un grande *thè* danzante a beneficio degli orfani dei granatieri morti in guerra.

Associazione Archeologica Romana

Sabato 27 corr. alle 17.30 avrà luogo la consueta riunione mensile; conferenziere: l'avv. Mirti della Valle.

Concerto di musica sacra

Domani, sabato, alle ore 16.30 nella chiesa di S. Maria in Vallicella (Chiesa Nuova) la *Società Polifonica romana*, diretta dall'egregio maestro monsignor Raffaele Casimiri, darà un concerto di musica sacra a beneficio dei poveri del Testaccio. Il bellissimo programma del concerto comprende musica a 4 e 5 voci del Palestrina, del Vittoria, del Viadana e dello Ingegneri.

Il Palazzo della Moda a Roma

In questi sontuosi magazzini in via 3 Novembre, già via Nazionale, 115 e 119, presso Piazza Venezia, appartenenti alla Ditta Ettore Fiorentino e C., vi sono i più ricchi assortimenti in confezioni da uomo, da signore e da ragazzi, ultimi modelli della stagione; nonchè un grande assortimento di maglieria e lingerie finissima; stoffe per signora e per uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; Seterie; Lanerie e Cotonerie. Ultimi arrivi per la stagione di Primavera.

AFFRETTATEVI a vendere le Gioie

Brillanti, Perle, Oro e Argenteria; ne potrete ricavare somme straordinarie e superiori alle vostre previsioni.

La nota « Casa Acquisti Preziosi » al vicolo Collegio Capranica n. 4, p.p., compera a pronta cassa a prezzi superiori di qualsiasi altro acquirente.

Paragonate prima altre offerte e resterete persuasi.

LA MAISON Sanguini & Di Bona

(Via del Tritone n. 124)

espone la collezione dei modelli primaverili in *tailleurs, manteaux, princesses, robes, habillées*, delle primarie *Case* di Parigi.

Colossale successo

L'annunciata esposizione delle ultime novità primaverili in robes habillées, princesses, tailleurs, manteaux e chapeaux, che lo squisito buon gusto di Madame Salomon ha saputo procurare per la sua eletta clientela nel suo recentissimo soggiorno parigino, ha avuto un successo clamoroso, superiore alle più ottimistiche previsioni. Da diversi giorni, i magnifici saloni di Madame Salomon in via Sistina 60-62, sono visitati dalle più note dame dell'aristocrazia romana e dalle più celebrate artiste, le quali hanno parole di viva soddisfazione e di ammirazione per la ricca, varia ed elegantissima collezione approntata nei superbi ateliers di via Sistina, ormai reputati fra i più fini d'Europa.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-19. Via Condotti 91 (ascensore).

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il complotto di Pietralata

Con sentenza pubblicata ieri, la Sezione di accusa presso la nostra Corte di appello, accogliendo la requisitoria del comm. Gismondi, ha dichiarato estinta, per effetto dell'avvenuta amnistia, l'azione penale nei riguardi di Ribaldi Pietro, Mennesi Oreste, Secondari Argo, Tofani ing. Giovanni ed altri, imputati del reato di complotto contro lo Stato (art. 252 C. P.). Senonchè il Procuratore Generale, per poter chiedere l'applicazione dell'amnistia, ha dovuto mutare la rubrica di reato in quella di « insurrezione » tale del Regno in relazione all'art. 186 C. P.

Degli imputati, l'on. Tofani, a mezzo del suo difensore avv. Gino Pierantoni, ha impugnato dinanzi alla Corte di Cassazione la sentenza della sezione di accusa, per violazione dell'art. 45 dello Statuto fondamentale del Regno in relazione all'art. 186 C. P. P. e per mancata ed irregolare notifica di atti assai importanti quali la requisitoria del Pubblico Ministero.

L'on. Tofani sostiene che, essendo stato egli eletto deputato durante la mora del giudizio, l'azione penale in corso a suo carico doveva arrestarsi per richiedere alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere e che in ogni caso, prima di applicare l'amnistia, il magistrato avrebbe dovuto accertare la esistenza o meno dei fatti a lui attribuiti, il che non si è verificato.

Il ricorso sarà discusso nei primi del prossimo aprile.

L'annullamento di matrimoni infecondi

Sulla dibattuta questione dell'annullamento dei matrimoni infecondi si è testè pronunziata la Corte Suprema di Torino su ricorso del dottor V. F., contro la signora M. C. — ed è interessante rendere di pubblica ragione il suo giudicato.

Essa ha riconosciuto che l'impotenza di cui parla l'art. 107 Cod. Civ. può essere anche quella di generare, ed accogliendo il ricorso, ha cassata la sentenza della Corte di Appello di Milano, rinviando la causa per un nuovo giudizio avanti la Corte di Brescia.

Sostennero le ragioni del ricorrente gli avvocati Ottavio Feria di Milano e Abramo Levi di Torino e il prof. Finzi di Firenze.

Passaggio al nemico

Il 25 febbraio 1916 da un posto avanzato nel settore di Val Terragnolo sparirono i soldati del 79° fanteria Tacconi Raffaele, Bianchi Giuseppe e Visentin Antonio.

Rientrati in Italia dopo l'armistizio vennero giudicati dal tribunale militare di Bologna e condannati per diserzione con passaggio al nemico, sebbene avessero sostenuto di essere stati di pieno giorno sorpresi e sopraffatti da una grossa pattuglia nemica. Ma per le irregolarità di forma verificatesi in tale giudizio il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, presieduto dal generale Chionetti, ha ora, accogliendo il ricorso discusso dall'avv. Nicola D'Angelo, e, conformemente alle richieste dell'avvocato militare colonnello Tancredi, annullato la sentenza di condanna e rinviato il nuovo dibattimento al tribunale militare di Verona.

Le ultime repliche di "Fabiola" al Cinema Teatro Famiglia

Proseguono con il più grande successo e concorso di pubblico le rappresentazioni del colossale capolavoro mistico *Fabiola*, di Maria Fausto Salvatori, al « Cinema Teatro Famiglia (Sala Pia) » in via Porta Castello 34.

A generale richiesta e per dar modo a tutta la cittadinanza di prendere visione di questa insuperabile e superba cinematografia, la direzione della Sala Pia, ha disposto che le proiezioni siano continuate ancora per oggi venerdì, domani sabato sino a tutta domenica 28 corr.

Si rammenta che per recarsi alla Sala Pia possono prendersi i tramways n. 1, 29 e 4 e che i prezzi sono popolari: platea, ingresso unico, L. 0.55.

Tusculum Hotel-Frascati

A 40 minuti da Roma, delizioso soggiorno invernale con riscaldamento completo. Per famiglie si fanno arrangiamenti speciali.

: LA DITTA KENT A ROMA :

Via Condotti, 35 e 37 ha il più vasto assortimento in stoffe di seta per camicie e pijama, non che cravatte, guanti, calze, bastoni e impermeabili inglesi (telefono 10-85).

Le imprese d'un russo vestito da inglese

All'Hotel del Quirinale alloggiava da un mesetto a questa parte un giovanotto simpatico e distinto che si spacciava — e ne vestiva l'uniforme — per ufficiale inglese.

Il proprietario dell'albergo — cui le non poche patite disavventure del genere hanno ben aperto gli occhi — non aveva potuto fare a meno di notare che il britannico signore, pur mostrando grande diligenza nel richiedere quotidianamente il conto, non corrispondeva però con altrettanto zelo alla funzione di pagarlo.

Quando poi tre giorni fa l'ottimo albergatore venne a sapere che il suo cliente preparava le valigie e s'apprestava a virare di bordo, stimò opportuno non frapporre altri indugi e andò a versare il peso delle sue preoccupazioni in seno al dott. Belli, vice-commissario addetto all'Ufficio di P. S. di Magnanapoli.

Breve, dalle indagini è risultato: primo che l'inglese è invece russo e niente affatto ufficiale; secondo che si chiama Oscar Hallet ed ha 24 anni; terzo — e qui sta il peggio — che giorni fa aveva tentato di farsi pagare, senza riuscirvi, presso il Banco Sebasti in piazza di Spagna uno *cheque* di 900 dollari (leggi lire italiane 16 mila) con la firma falsificata della signora Gronwenover, americana autentica.

Ragioni tutte per le quali il russo vestito da inglese ha varcato stamane la soglia di Regina Coeli.

Tra due cognati il terzo le piglia

Presso la stazione di Colonna s'è svolta iersera una rissa furiosa tra i cognati Alfredo Sartonni e Domenico Martolli, nella quale un terzo cognato — Ettore Olivi — per aver voluto rappresentare la parte non richiesta del paciere, ha avuto, come accade a tale genere d'attori, la peggio.

Causa del fattaccio una rimostranza del Sartonni fatta al Martolli per la visita, prolungata oltre il conveniente, di quest'ultimo in casa del Sartonni stesso presso la di lui sorella, sposa futura del feritore.

L'Olivi — presente alla disputa — come vide il Martolli passare dalle parole ai fatti ed armarsi d'un rasoio, tentò dapprima di ridurre alla ragione l'energumeno con begli argomenti, e poi, falliti i suoi stoici dialettici, fece per fermarne il braccio. E mal glie ne incolse, che s'ebbe così tremenda rasoiata al fianco da perdere, in una col sangue innocente, tutti gli spiriti filantropici che l'avevan mosso alla sua opera di pacificazione.

Mentre il Martolli prendeva il largo, il Santonni venne in soccorso del malconcio cognato e provvide al suo trasporto a Roma, e più precisamente al Policlinico, ove il ferito giunse dopo la mezzanotte in stato pietoso. Tuttavia, a malgrado delle sue gravi condizioni, il poveretto, dopo le cure più urgenti, fu dichiarato fuori di pericolo.

I furti in ferrovia

L'Amministrazione ferroviaria mentre sta studiando provvedimenti atti a garantire le merci ad essa affidate pel trasporto, dai furti sempre più audaci che continuamente si verificano ha adottato il sistema di assicurare con lucchetto, oltre che con i soliti piombi, i carri contenenti merci di valore in sosta presso gli scali.

Tale misura di sicurezza verrà applicata possibilmente anche ai carri misti durante il viaggio; ma l'amministrazione stessa ritiene opportuna l'adozione di una tale garanzia anche da parte degli speditori di carri completi, i quali potrebbero poi farsi restituire dai destinatari i lucchetti applicati. Il sistema già seguito da molti speditori, risponde abbastanza allo scopo, e lo si consiglia oltre che a titolo di cooperazione con l'Amministrazione ferroviaria onde contribuire al ripristino del regolare andamento dei trasporti anche nell'interesse stesso dei mittenti.

Squagliamento di burro... e di quattrini

Il signor Silvio Castelli, commerciante di Genzano, ha assistito ieri, a Roma, ad uno strabiliante squagliamento. Ha visto squagliarsi insieme, di botto, quindici quintali di burro, millequattrocento lire e tre mascalzoni. Ed è rimasto, naturalmente, con un palmo di naso.

La storia è breve. Il Castelli fu visitato a Genzano da due sedicenti sottufficiali della sussistenza militare, che gli proposero l'acquisto dei quindici quintali di burro a un prezzo addirittura irrisorio. L'affare doveva concludersi a Roma, in un caffè di via Principe Amedeo.

Il Castelli, tutto contento, venne a Roma col portafoglio ben pieno di quattrini: 1400 lire. Puntuali lo attendevano i due sedicenti sottufficiali cui si era aggiunto un terzo. I tre si fecero consegnare i quattrini: e si squagliarono senza dargli neppure un etto di burro.

Il Castelli ha denunziato la truffa ai carabinieri dell'Esquilino.

Una sbornia a comunione

Stamane è stato ricoverato all'ospedale di San Giovanni un tale Giuseppe Ferraglioni, di 30 anni, nato e domiciliato a Velletri, il quale aveva parecchie gravi contusioni su tutto il corpo, oltre alla frattura del braccio sinistro.

Il disgraziato era stato raccolto privo di sensi, verso le sei, nei pressi delle Capannelle, lungo la scarpata del binario del tram dei Castelli; ed era stato trasportato a Roma col tram di Velletri.

Pare che il Ferraglioni che dichiara di non ricordare nulla di nulla — sia partito da Velletri nella notte in istato di profonda ubbriachezza: e, viaggiando sopra un carretto, sia precipitato a terra senza che il conducente, che forse era egualmente ubriaco e dormiva, si accorgesse della scomparsa del compagno.

— Federazione Laziale Lavoratori della terra. — I rappresentanti delle Leghe Ciociare i cui componenti si recano abitualmente ai lavori nella palude Pontina (uno e non più di due) sono convocati nella sede della Federazione, Corso Umberto, 320, per sabato 27 alle ore 10.

Grand Hôtel BRUFANI - Perugia

espressamente costruito per Albergo, con ogni comfort moderno, 40 sale da Bagno. Domina uno dei più incantevoli panorami dell'Umbria. Vettura elettrica speciale a tutti i treni.

Dilettanti fotografi

Provate le lastre e carte « BERGMAN ». Ottima qualità e prezzo mite. In vendita presso la Ditta L. Brügner, Via 24 Maggio 52.

La "Maison Nouvelle"

all'« Hôtel Bristol » il 25-27 corr. con la sua scelta collezione di modelli in « Robes-Manteaux » delle migliori Case di Parigi.

Automobilisti

S'informa che in Via Sicilia 170 v'è un gran deposito di accumulatori elettrici, con annessa officina per la riparazione e carica.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132, nel cuore di Roma, posizione saluberrima, provvisto d'ogni comodità con restaurant, è la residenza ideale del viaggiatore.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. *Primaria seria Casa. Confrontare* [illegible]

VERITAS VINCIT oggi al "Modernissimo"

Il canone fondamentale della giustizia e delle sorti umane il meraviglioso segno luminoso verso cui s'affissa l'ansietà del mondo, sorge spontaneo, suadente, fascinoso, da questa insuperabile « film », colossale ricostruzione su basi storiche incontrovertibili e vicende umane genialmente ideate e svolte.

Nell'occhio stupito e pago dello spettatore, lo schermo districa la stupenda fila d'un complesso e vivido concetto che s'apre sulle austere e dolcissime Albe Cristiane, iniziate nelle tenebrie delle Catacombe, muratesi attraverso i martirii e le grandiose tragedie degli Anfiteatri pagani, trionfante nella Crocifissione e Apoteosi del Dolcissimo Uomo; segue nelle fosche e grigie vicende dell'Evo Medio, costanziato di feudalismo turrito, di lotte fratricide, di pregiudizi immani e di servilismo sbocciante alla fine in una rischiarata e rafforzata coscienza dei popoli; conchiude in fine sui vasti orizzonti dell'Età Moderna, ampi di scoperte, di rampire e di destini alti e tremendi.

Su tutta la « film », vive un'aura di gaudio purificatore latente, sonia con supreme note l'eterna Canzone l'Amore, è intessuta la trama d'una passionalità e d'una blandizie ineffabili.

Lo spettatore troverà nella « film » « Veritas Vincit » edita dalla notissima Casa U. F. A. di Berlino, la magistrale interpretazione della celebrata « Mia May » protagonista e degli altri valenti attori, dovizia e varietà grandissime di episodi ambienti e scenari, e una nitidissima riproduzione di tutto ciò.

E' la solita foltissima onda di pubblico, avvivirà da stasera del consueto fervore le eleganti sale del « Modernissimo » e beatrsi della mirifica « film ».

AL CINEMA "MODERNO"
— OGGI —
il comm. Giovanni Grasso
— IN —
VAUTRIN
Tratto dal famoso romanzo di BALZAC
Grandiosa cinegrafia della LOMBARDO-FILM

Da OGGI al CORSO CINEMA TEATRO piazza in Lucina
LEDA GYS
Interpreta
FRIQUET di GYP

Ultime notizie e informazioni

Dichiarazioni dell'on. Nitti sulla libertà dei commerci

Stamane — alle 11 — il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto una rappresentanza di commercianti di tutta Italia, accompagnata da molti deputati delle varie regioni.

I sigg. Marsano e dott. Trombetta di Genova, il sig. Cartone di Roma hanno esposto all'on. Nitti i desiderata votati nel Congresso Nazionale per una maggiore libertà di commercio. L'on. Nitti — dopo avere esposto la situazione economica nazionale ed internazionale, difficilissima quanto non è stata mai — ha dichiarato che per alcuni generi di prima necessità — come per esempio il grano — devesi mantenere assolutamente il controllo dello Stato. Ma ha soggiunto di non avere nessuna difficoltà di studiare, insieme con gli interessati, la questione riguardante il monopolio del caffè. Ha assicurato che è suo intendimento di togliere gradualmente tutti i consorzi e di avviare l'economia del Paese verso una più equa libertà di commercio; che non sia però in contrasto con gli interessi dei consumatori.

Il Comitato dei commercianti era composto — oltre che dei sigg. Marsano, Trombetta e Cartone — anche dei sigg. Donato per la Toscana, Manzari per le Puglie, De Stefano per la Sicilia, Lionetti per le Calabria, Solari per la Liguria e Preti per la Lombardia. Tra i deputati erano gli on. Bonardelli, Barrese, Olivetti, Reggiano, Di Francia, Celesia, Scialoja, Poggi, Bertini, Drezzi ed altri.

La Missione italiana in Georgia

Nostra intervista con uno dei componenti

TARANTO, 24. — Lunedì sera giunse a Taranto, ripartendo martedì sera, la Missione italiana in Transcaucasia a bordo del *Saluzzo*, espressamente noleggiato dal Governo italiano. Come si rammenta, questa Missione era partita anche da Taranto ai primi dello scorso febbraio, ed è presieduta da S. E. il senatore Conti, mentre ne fanno parte spiccate personalità del mondo bancario, commerciale ed industriale italiano.

Naturalmente i componenti della Missione si sono imposto il più gran riserbo circa i loro studi ed osservazioni, dovendo per primo informarne il Governo; pur tuttavia mi è riuscito di parlare con uno dei componenti e credo di aver notato manifesti segni di compiacimento, ed ho potuto —, senza aver la pretesa di una intervista — attingere delle notizie che mi premuro di riferirvi.

Quali erano gli scopi — ho chiesto — di una Missione Ufficiale in Georgia?

Ed il mio cortese interlocutore mi ha rammentato che al dissolversi della Russia sotto la follia bolscevica, la Georgia fu tra le prime regioni che si staccarono dal Grande Impero, così come era stata la ultima provincia ad essere annessa al dominio degli Czar. Al tramonto del 1918 la Georgia proclamò solennemente la propria indipendenza e provvide immediatamente alla propria ricostituzione, battendo in più riprese i bolscevichi e rivendicando ai turchi il porto e la città di Batum, che, passarono temporaneamente sotto l'occupazione inglese — che dura anche oggi — in attesa che la Conferenza della Pace riconosca ed assicuri la indipendenza della Georgia sotto il regime repubblicano.

— Quali assicurazioni dà il nuovo Stato; assicurazioni di resistenza e di operosità?

— Tutti i precedenti storici della regione sono una garanzia. La Georgia ha sempre combattuto per la propria indipendenza, ed ha tutti gli entusiasmi degli organismi giovani. Con un vero miracolo di attività, in soli undici mesi ha costituito un proprio esercito di difesa nazionale; ricostituite e rese attive le proprie ferrovie; organizzate le proprie finanze, i servizi postali, provveduto alla riforma agraria, studiato un piano industriale.

— Che cosa l'Italia può sperare dalla Georgia?

— Molto, molto davvero. Immense foreste vergini coprono più che la metà del vasto territorio; miniere di carbon fossile e di petrolio possono affrancarci dall'oneroso acquisto di tali combustibili su altri mercati; armenti numerosi, le cui unità si contano a centinaia, per la dolcezza del clima e l'abbondanza dei pascoli, forniscono lane assai pregiate. Ma però mancano i capitali e mancano le macchine per uno sfruttamento razionale delle risorse naturali della regione.

La Missione Georgiana, venuta in Italia nello scorso ottobre, aveva probabilmente lo scopo di chiederci quell'affluenza di capitali e di tecnici che mettessero in valore tante ricchezze.

— Ed allora la Missione Italiana che è stata ora inviata in Georgia ha avuto uno scopo, diciamo così, di controllo?

— Mi permetta il riserbo — ha esclamato con fine sorriso l'autorevole personaggio. — Non è dubbio che il nostro Governo non avrà difficoltà a pubblicare la nostra relazione, ma non mi costringa ad indiscrezioni.

— Ha ragione — ho aggiunto — ma per altro ciò può essere anche un riserbo eccessivo. Pensiamo che se il Governo ha mandato in Georgia una Missione Speciale lo avrà fatto allo scopo di controllare sul posto il pro' ed il contro (speriamo tutto il pro') di una espansione economica.

— Certo — ha subito soggiunto il cortese interlocutore — l'Italia con saggio proposito iniziò subito le relazioni commerciali col nuovo Stato, istituendo la linea diretta Taranto-Batum; ma il Governo non può far tutto; può aiutare le iniziative private, ma non può sostituirsi ad esse; il Governo ha seminato, i privati devono proseguire il lavoro e farsi valere.

Non ho voluto essere nè scortese nè insistente, e mi sono licenziato dal mio interlocutore.

Se non vado errato debbo ritenere che sono già e solidamente gettate le basi per una importante collaborazione tra il popolo georgiano ed il popolo italiano.

La Missione ha portato con sè un ricco campionario che sarà prossimamente esposto a Milano a cura dell'on. sen. Conti. Sono prodotti agricoli, lane, pelli, vini, acque minerali, frutta secche, pesci disseccati, caviale.

Che cosa riserberà l'avvenire?

Importanti commerci vennero già iniziati tra i due popoli, ma esclusivamente ad opera di private energie. Che cosa farà lo Stato Italiano? Risponderà convenientemente all'appello spontaneo rivoltogli dalla Georgia? avrà cura di mantenere nelle proprie mani le industrie ed i commerci della già fiorente repubblica? O ancora una volta si farà sorpassare dagli altri.

Questo è il segreto dell'avvenire.

I. DEL SORDO.

Il Ministro d'Armenia dall'on. Nitti

Il presidente del Consiglio on. Nitti, ha ricevuto il Ministro d'Armenia. La conversazione si è svolta intorno ai gravi pericoli che minacciano ancora le popolazioni armene di Cilicia e del Caucaso, causa l'assoluta mancanza di armi presso gli armeni di fronte ai loro avversari turco-tartari, ben superiori a loro.

La partenza del Ministro della Repubblica Argentina

Quest'oggi S. E. don Lucas Ayarragaray, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Argentina presso S. M. il Re, parte da Roma, insieme con a moglie e con le figliuole, per ritornare nel suo paese, dove ragioni politiche richiedono la sua attività e la sua presenza.

Egli si fermerà qualche giorno a Firenze e a Venezia; poi — lasciando forse definitivamente l'Italia — proseguirà per Parigi; e nella seconda metà dell'aprile prossimo, si imbarcherà per l'America del sud.

La notizia della partenza del Ministro della Repubblica Argentina, ha prodotto nei circoli aristocratici della Capitale, il più vivo rammarico, in quanto che, nei tre anni di permanenza in Roma, S. E. Ayarragaray, mad. Ayarragaray, le loro gentili figliuole donna Mimita e donna Pipia, nonchè la nipote donna Maria Luisa, avevano saputo conquistarsi le più larghe simpatie, partecipando alla vita sociale con signorilità squisita, e facendo apprezzare le loro doti di indimenticabile gentilezza e cordialità. Particolare rammarico desta nei circoli politici e doplomatici la partenza del Ministro, il quale, durante tutto il tempo in cui coprì il suo alto ufficio in Roma, era riuscito a farsi grandemente apprezzare per la sua alta cultura, per i suoi modi signorili, per la vigile cura che metteva nel compimento di ogni atto che poteva rendere sempre più intimi e cordiali i rapporti tra il nostro paese e la Repubblica Argentina.

S. E. Ayarragaray si recò ieri a prendere congedo da S. E. il conte Sforza, sottosegretario agli affari esteri, il quale, insieme con la espressione del proprio rammarico, volle anche manifestargli l'augurio che l'allontanamento non sia definitivo, e che S. E. Ayarragaray possa al più presto fare ritorno in Roma, e riprendere la direzione dell'alto ufficio, nel quale tanto giovamento ha saputo procurare ai rapporti intellettuali, commerciali e sentimentali fra le due nazioni amiche. All'augurio del conte Sforza si associa con la maggiore e più sincera cordialità il nostro giornale.

* * *

A rappresentare la Legazione, dopo la partenza di S. E. Ayarragaray, resterà il signor Conrado Rolandone, segretario della Legazione stessa, il quale pure gode molte simpatie nei circoli politici e diplomatici della Capitale.

La Banca Italiana di Sconto ed il VI Prestito Nazionale

Presso le Filiali italiane ed estere della Banca Italiana di Sconto e presso la maggior parte dei suoi corrispondenti all'Estero (per alcuni di essi non sono ancora giunti i risultati al 15 marzo) le sottoscrizioni al VI. Prestito Nazionale raggiunsero la cospicua cifra di L. 3,030,210,300, di cui L. 2,844,665,400 in Italia, e L. 185,544,900 all'Estero.

Tale somma di sottoscrizioni rappresenta il quadruplo di quelle raccolte nel prestito precedente.

Sono ancora in corso le sottoscrizioni nelle Terre liberate, relative ai crediti per danneggiamenti di guerra, e le sottoscrizioni nei paesi d'Oltremare.

L'Assemblea Nazionale tedesca si riapre a Berlino

BERLINO, 25.

L'Agenzia Wolff annuncia che la prossima seduta dell'Assemblea Nazionale avrà luogo venerdì nel pomeriggio alle 15. Si crede che essa durerà tre o quattro giorni.

I tedeschi non occuperanno la Ruhr

PARIGI, 26.

L'Agenzia Havas dice: Sembra che un accordo sia per essere concluso in seguito ai negoziati che si svolgono da due giorni tra il Governo francese e quello britannico riguardo alla risposta da dare alla domanda del Governo tedesco di inviare nel bacino della Ruhr 60.000 uomini di truppe nuove per rafforzare i quaranta mila uomini di forza di polizia regolare che ora vi si trovano. Gli Alleati inglesi sembrano ora decisi a non autorizzare questa occupazione almeno nel presente stato di cose.

Questa soluzione è conforme al punto di vista del Governo francese. Millerand ha fatto osservare infatti che l'entrata delle truppe tedesche nel bacino operaio della Ruhr avrebbe rianimato i conflitti piuttosto che calmarli. Una tale operazione sembra inopportuna ed in contraddizione con l'intenzione del Governo di Berlino, che si sforza invece di ottenere un accordo.

Alla Camera francese

Barthou contro Lloyd George

PARIGI, 25.

Si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica estera che si crede occuperà parecchie sedute. Barthou, presidente della Commissione per gli affari esteri, dopo aver constatato le difficoltà nell'ora presente, dichiara che i popoli, che hanno fatto la crudele esperienza di lasciare a pochi personaggi la cura di disporre della sorte delle nazioni, dovranno d'ora innanzi essere padroni dei loro destini.

L'oratore dichiara che il popolo francese non è militarista. Durante quarantatre anni, si è taciuto sulla più sacra delle rivendicazioni per non compromettere la pace, e dopo il 1914 la Francia non ha praticato

L'oratore si rammarica che la Conferenza della pace non abbia accettato, nei riguardi della Germania, le proposte di Jules Cambon, ed aggiunge: « Possa il mondo non avere a pentirsene! ». E dice che bisogna applicare alla Germania per giustizia e per interesse una politica di equità. Aggiunge che gli Alleati desiderano vedere la Germania prosperare a condizione che una parte della sua prosperità serva a riparare i danni causati. Il paese ha diritto di constatare che il Governo firmatario del Trattato in nome della Francia ha fatto tutto per sottrarsi alle delusioni del trattato stesso. Si rammarica anche che sia dipeso da alcuni alleati il fatto che si sono recate attenuanti al Trattato, specie per quanto riguarda l'estradizione dei colpevoli. E a questo punto ricorda che dall'altra riva della Manica è partita l'affermazione di non infierire contro i colpevoli, e rileva che i giornali inglesi hanno condannata la Francia ed il Belgio per aver reclamato l'estradizione e il giudizio di cento generali ed uomini di Stato. L'oratore constata che l'Inghilterra ha domandato l'estradizione degli ammiragli tedeschi che ordinarono la guerra sottomarina e si domanda se l'Inghilterra sia stata la sola nazione a soffrire della barbarie tedesca.

Scandendo queste parole, Barthou dice: « E la Francia non ha forse gli stessi diritti dell'Inghilterra nel domandare l'estradizione degli ignobili generali che hanno ordinato le deportazioni nel Dipartimenti del Nord contro il diritto delle genti? Il Belgio non ha forse diritto di reclamare che siano processati gli uomini « dei pezzi di carta » come l'Inghilterra reclama che siano processati gli uomini di Stato turchi? Durante più di un anno le Note alleate energiche e comminatorie indirizzate alla Germania sul disarmo e sulla condanna dei colpevoli portarono la firma di Clemenceau e di Millerand, le concessioni portano la firma del Governo inglese. »

Barthou rimprovera a Lloyd George la sua politica, e dichiara che dopo aver tratto beneficio dalla sua politica energica, Lloyd George ritrae attualmente in Germania benefici dalla sua politica di concessioni. Inoltre — dice Barthou — noi ci siamo votati alle maledizioni ed alla rivincita.

Dopo essersi doluto amaramente per il fatto che la Germania si sottrae all'esecuzione delle più importanti clausole del Trattato, protesta con forza contro gli attentati commessi a danno di ufficiali francesi e dichiara che è impossibile che la politica francese sia subordinata alle tergiversazioni degli Alleati della Francia. E conclude, fra gli applausi: « La Francia è assai grande ed oso dire assai forte per non soffrire delle ingiurie che le vengono dal Trattato e che sono un attacco insopportabile alla sua dignità. »

Nella seconda parte della seduta si è sentito il bisogno di mitigare l'impressione che il discorso di Barthou poteva lasciare. Il ministro Le Trocquier ha ricordato che la Francia poteva contare sulla Bretagna per le riparazioni. La Camera ha applaudito; ed allora è sorto Millerand. « Gli applausi unanimi della Camera — egli ha detto — saranno compresi al di là della Manica. La Francia, oggi come domani, difende i suoi diritti, ma essa sa che non farà mai appello invano alla lealtà ed all'amicizia inglese. Se domani gli avversari comuni dell'Inghilterra e della Francia tentassero sfruttare gli incidenti passeggeri tra gli alleati, i vostri applausi risponderanno loro e mostreranno loro che l'alleanza non è fallita. »

Barthou si associa alle parole di Millerand: « Non vi è nessuno qui — dice — che non riconosca i grandi servigi resi alla causa comune dall'Inghilterra. E noi non intendiamo di fare riserve. Affermiamo bensì alta la nostra gratitudine per la Gran Bretagna, e la nostra ammirazione per gli sforzi compiuti dal primo ministro inglese.

Nell'ultima parte del suo discorso, Barthou si è rammaricato che il Senato americano non abbia ratificato il Trattato di pace, ma ha espresso la sua certezza nella ratifica di esso. E' persuaso che il popolo americano comprenderà la situazione fatta alla Francia.

L'oratore ha detto che nel Consiglio della Lega delle Nazioni, di questa Società che deve essere uno strumento prezioso di pace e di progresso, spera tuttavia con fiducia che gli Stati Uniti entreranno.

Barthou ha constatato che, il Trattato di alleanza con l'Inghilterra è subordinato a quello dell'alleanza con gli Stati Uniti. Ha poi manifestato la sicurezza che mentre l'Inghilterra ha ottenuto la distruzione della flotta tedesca, l'esercito tedesco non è disarmato e obbliga la Francia a tenere sotto le armi una parte della sua gioventù.

Barthou si è lamentato amaramente che i tentativi di revisione del Trattato abbiano rimesso in dubbio il Trattato e ha deplorato che si sia tentato in Inghilterra e negli Stati Uniti di fare tale revisione a spese della Francia ed a beneficio della Germania.

L'oratore ha felicitato Millerand per avere ben difeso gli interessi francesi e per avere propugnato l'unione tra gli Alleati e si è augurato che questa unione continui e si affermi.

Passando alla questione russa, Barthou ha dichiarato fra gli applausi dell'Estrema Sinistra che la Francia è stata ingannata e si è ingannata ed ha aggiunto che si è seguita riguardo alla Russia una politica disgraziata e sbagliata basandola su quella dell'ammiraglio Kolciak.

L'oratore ha detto che i popoli allogeni che circondano la Russia entrano in relazione con i Soviets e sono incoraggiati dall'Inghilterra e dall'Italia. L'on. Nitti ha riconosciuto la necessità di entrare in relazione con la Russia e la Camera lo ha unanimemente applaudito. Lloyd George incoraggia la politica italiana. Stiamo in guardia per salvaguardare gli interessi francesi affinchè non si arrivi troppo tardi.

Turchia e Germania alla Camera dei Comuni

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George, spiegando il ritardo sopravvenuto nel ristabilimento della pace con la Turchia, dice che gli Alleati avevano voluto attendere la decisione dell'America sulla sua partecipazione ai negoziati e che soltanto quando gli Stati Uniti si rifiutarono definitivamente di prender parte ai negoziati, gli Alleati presero una decisione finale.

Parlando delle riparazioni Lloyd George dice che la Francia è un paese con una popolazione che forma i quattro settimi di quella tedesca e che essa deve sopportare una spesa da tre a quattro miliardi di lire sterline per riparare ai danni dei suoi territori devastati.

COMUNICATO

Richiamiamo l'attenzione del Governo sul seguente ordine del giorno, votato nella seduta della Federazione Nazionale Produttori Cemento, in data 15 corr. per l'importanza del problema che tocca. Interrompere la produzione della calce e cemento, vuol dire interrompere gran parte della vita nazionale, poichè calce e cemento sono materie indispensabili pei lavori edilizi, tanto a costruire una casa, come un porto, una ferrovia, un canale di derivazione, una strada ecc.

« Il Consiglio della Federazione Nazionale Produttori Cemento,

« Sentita la relazione del Presidente circa il grave problema del carbone;

« Preso atto della dichiarazione del Segretario che alla Società Marchino di Casale Monferrato venne requisita una partita di carbone indispensabile ai bisogni quotidiani dell'industria, e che non fu possibile tampoco ottenere dal Commissariato Carboni che il provvedimento fosse almeno mitigato;

« Preso atto ancora della dichiarazione del cav. Zamboni che i contratti in corso per fornitura carbone con la sua Società Portland Adriatica sono stati ridotti alla metà;

« Ritenuto che le fabbriche di cemento in questa carestia di carbone, vivono alla giornata;

« Ritenuto che con questo sistema di requisizione del carbone, le fabbriche di cemento si vedono costrette in breve tempo a spegnere i forni e porre senza lavoro un numero considerevole di maestranze;

« Considerato per di più che l'arresto nella produzione di calce e cemento si ripercuote in un arresto di tutta la vita edilizia del nostro Paese nei lavori pubblici, nelle opere di ricostruzione delle terre invase e devastate aggravando in modo impressionante il problema della disoccupazione;

FA VOTI

« Che il Governo nell'interesse della Nazione, sospenda la requisizione del carbone in confronto dell'industria del cemento e restituisca quanto è stato già alla stessa tolto ad evitare più gravi e incalcolabili conseguenze ».

Non dubitiamo che il Governo prenderà i provvedimenti necessari ad impedire una così grave iattura.

Movimento di navi

GENOVA, 25. — Il celere postale « Re Vittorio », della Navigazione Generale Italiana, è partito per Dakar e Buenos Aires.

NAPOLI, 25. — Il piroscafo « Caprera », della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Gibilterra è arrivato in questo porto.

Disastro ferroviario sulla Pontebbana

12 morti e 30 feriti

UDINE, 26, ore 11. — Stamattina alle ore otto, fra Chiusaforte e Resiutta della Pontebbana, è avvenuto uno scontro ferroviario fra un treno merci ed uno viaggiatori.

Finora non si hanno notizie precise. E' partito da Udine un treno soccorso con medici e materiale. Si teme che vi siano morti e feriti.

I particolari

Ore 13.

Ecco vi altri particolari sul disastro ferroviario avvenuto sulla Pontebbana:

Il diretto che parte da Udine alle ore 5 del mattino per Vienna, tra le stazioni di Dogna e Pontebba, e precisamente in località detta Pontedimurposia, fra due gallerie congiunte da un ponte lungo 200 metri e alto 30, alle 7 circa di stamane, veniva investito da una colonna di carri merci, discesi dalla stazione di Pontebba, probabilmente per la rottura dei ganci di trazione che li tenevano congiunti a un convoglio, oppure per mancanza di frenatori.

Data la pendenza fortissima i carri avevano raggiunto una velocità spaventosa.

In seguito all'urto terribile si sono avuti dodici morti e una trentina di feriti.

Il macchinista del diretto, certo Meneghelli, e il fuochista, tale Gremese Gino, si salvarono gettandosi dalla locomotiva, appena intuito il pericolo.

Appresasi a Udine la notizia del disastro, partirono immediatamente dalla nostra stazione un treno di soccorso e un «camion» con numerosi medici, le autorità, tra cui il Prefetto, il Questore ecc.

I carri provenienti da Pontebba che determinarono il disastro, si sono tutti completamente sfasciati; inoltre due carrozze del diretto all'urto formidabile si sono rovesciate.

Causa l'orribile catastrofe sono interrotte le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche.

Borsa di Roma

Rendita al 3 50 % Cont.	79 40	
» Fine	79 80	
Consol. 5 % 1918 Cont.	86 58	
» Fine	87 65	

AZIONI

Banca d'Italia	1545	—
Istituto Fondiario	511	—
Banca Commerciale Italiana	1339	—
Credito Italiano	916	—
Banca Italiana di Sconto	630	ex
Banco di Roma	119	—
Banca Commerciale Triestina	651	—
Meridionali	650	—
Mediterranee	534	—
Rubattino	834	—
S. N. I. A.	168	%
Tramways Roma	182	—
Acqua Marcia	1915	—
Gas Roma	840	—
Condotte d'Acqua	202	—
Acciaierie Terni	1105	—
« Ilva » Acciaierie d'Italia	225	60
Ansaldo	219	50
Metallurgica	132	—
Miniere Elba	327	—
Miniere Antimonio	68	—
Miniere Montecatini	494	—
Immobiliari	418	—
Beni Stabili	317	—
Imprese Fondiarie	100	—
Fondi Rustici	260	—
Risanamento	305	—
Carburo	1050	—
Azoto	355	—
Elettrochimica	125	—
Concimi Romani	224	—
Forni Elettrici	96	—
Zuccheri Romani	76	—
Eridania	600	—
Molini Pantanella	463	—
Marconi	261	—
F. I. A. T.	390	—
Cotonerie Meridionali	466	—
Cosulich	783	—
Viscosa	—	—

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 139.50 140	— —	— —
Londra 77.80 a 90 1/2 78	— —	— —
Svizzera 316	— —	— —
New York chèque 20,10 18	— —	— —
telegr. 20 a 18 a 05	— —	— —
Spagna	— —	— —
Belgio 145	— —	— —

Bollettino meteorico

CITTA'	Mattino ore 9 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperature mass.	min.
Roma	66.1	cop.		16.0	9.0
Torino	64.0	cop.		12.0	6.0
Milano	66.9	cop.		12.0	7.0
Genova	65.8	3/4 cop.	leg. m.	13.0	8.0
Venezia	66,2	sereno	calmo	12.0	8.0
Firenze	65.2	cop.		17.0	8.0
Ancona	66.9	sereno	leg. m.	19.0	0.0
Brindisi	65.4	3/4 cop.	leg. m.	13.0	0.0
Civitav.	65.5	sereno	calmo	19.0	8.0
Napoli	64,6	1/4 cop.	calmo	16.0	9.0
Cagliari	65.2	3/4 cop.	leg. m.	21.0	10.0
Palermo	66,1	3/4 cop.	calmo	13.0	4.0

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Nicoletti Leonida maggiore 214 fanteria promosso tenente colonnello — Ricapito Domenico tenente 10o fanteria promosso capitano — Ponzani Carlo tenente 71 fanteria promosso capitano — Tenente di complemento fanteria nominato in servizio attivo Renzi Camillo 127 fanteria — Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo Pom Giovanni 6.o bersaglieri — Poto Arnaldo 47 fanteria — Peruzzo Mario 11.o reparto assalto.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Novari legione Milano — Pasnarelli legione Palermo. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ionni legione Ancona — Arici legione Torino — Sanna legione Palermo — Guerri id. Verona — Cantele id. Milano — Vernetti Blina id. Genova — Monselesan id. Bologna.

Tenenti promossi capitani: Manfredi legione Bologna — Musso id. Firenze — Siliprandi id. Torino — Cavallini Bono id. Torino — Crocesi id. Napoli — Pessi id. Alessandria — Gasparini id. Chieti — Carosio id. Firenze — De Gaspari id. Alessandria — Gandini id. Alessandria — Aru id. Cagliari — Papandrea id. Cagliari — Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma: Schiavoni — Gorgonzo — Bruschietti — Susci — Pecorelli — Fabbo — Palmegiano — Scolaro — Grimaldi — Sagnotti — Anguissola — Danise — Politi — Ligas — Pisano — Faccio — Cappiello — Poggi — Scichilone — Siggia — Garofalo — Pecci — Spedalieri — Quarantelli — Franco — Luciano — Gasbarre — Flavoni — Casaburi — Roberto — Germani — Di Pinsa — Savoca-Corona — Patrignani — Gigliotti — Seminara — Fera — Rasselli di Celle — Cacopardo — Valentini — Marinese — Ortona — Bosozzi-Valentini — Serranti — Giordullo — Grassi — Le Re — Venosta — Boselli — Parenti sottotenente legione Firenze promosso tenente.

ARMA DI FANTERIA

Ten. colonn. promossi col.: Palisiero 30 fant. — Perrotti 10 gruppo alpini — Pecoraro 56 fanteria — Remondini 4.o bersaglieri — Badellino 27 fanteria — Mastrocinque 31 fanteria — Pellegrini 19 fanteria — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Senussi 90 fanteria — Arullani 142 id. — Risotti 66 id. — Paganumi 26 id. Viancini 16 id. — Fornarelli 94 id. — Capitani promossi maggiori: Corradi 58 fanteria — Dal Giudice 40 id. — Visnardelli 70.o id. — Cerruso 16 id. — Baroni in aspett. — Mastrelli 60 fanteria — Ruggiero 7,o id. — Vertù 49 id. — Tenenti promossi capitani Binetti 7.o bersaglieri — Bertani 36 fanteria — Savonitto 2 id. — Osio 2 o alpini — Grippiolo 8.o fanteria — Secco D'Aragona 67 id. — Campanino 141 id. — Camosso 77 id. — Ghiuldi 189 comp. mitr. — Pironti 68 fanteria — Mirabile 34 id. — D'Alicandro 3.o alpini — Cestana 31 fanteria — Bordoni 4 alpini — Pompei 81 fanteria — Cassese 7 fanteria — Rossi 7 id. D'Agostino 48 id. — Cometti 78 id. — Tadonio 40 id. Biagini 89 id. — Catanzariti 42 id. — Montalto 39 id. — Sottotenenti promossi tenenti: Calvetti 88 fant. — Magnoli 67 id. — Chierici 41 id. — Morfini deposito Lecce — Festi id. Milano — Marotti id. Napoli — Cilli Eritrea — Orsolini 6 fant. — Lombardo 6 id. — Cecere 48 id. — Cassano 152 id. — Polcone 91 id. — Ventimiglia dep. mitragl. Brescia — Boccacampi 8 alpini — Poss 6 bersaglieri — Perrone 82 fanteria — Poto 47 id. — Ferrasso 11 reparto assalto.

Sciopero ferroviario a Genova

GENOVA, 26. — Questa mattina improvvisamente i ferrovieri delle stazioni di Brignole e Principe hanno abbandonato il lavoro per protestare contro l'assunzione in servizio di apprendisti militari i quali avrebbero dovuto prestare l'opera loro in caso di sciopero. Le partenze rimasero naturalmente sospese. La Direzione delle Ferrovie, dopo aver comunicato col prefetto, ha disposto per il provvisorio allontanamento degli apprendisti. Pare che la sezione di Genova del Sindacato Ferrovieri abbia promesso alle autorità di dare disposizioni per la ripresa del servizio entro questa notte. Fino all'ora in cui vi telefono non si ha notizia di incidenti.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerziglia, gerente responsabile.

La famiglia del compianto

Ing. Cav. CARLO FRIGERIO

trovandosi nella impossibilità di ringraziare tutti singolarmente, esprime per mezzo di questo giornale la sua più viva gratitudine a quanti nella triste circostanza vollero prender parte al suo profondo dolore.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 8

A soli 37 anni, pochi mesi dopo la morte della diletta mamma di cui aveva ereditato la dolce e infinita bontà di animo, si è spenta cristianamente, la adorata esistenza di

IDA FRATTAROLO GUERRA

Ne danno dolorosa partecipazione il marito ing. RAFFAELE FRATTAROLO, i teneri figliuoli CARLO, ETTORE, LORENZO, ANTONIETTA, PIETRO e GIUSEPPINA, il padre cav. uff. dottor PIETRO GUERRA; i fratelli capitano medico ETTORE e avv. GOFFREDO; la sorella GILDA, il suocero CARLO FRATTAROLO, i cognati le cognate e i congiunti tutti.

UNA REQUIEM

Serve la presente di partecipazione.
Manfredonia, 24 marzo, 1920.

ONORATO ed ELENA CASTIGLIONI-ILMANI partecipano con indicibile strazio la morte del loro adorato

PIETRO

avvenuta oggi alle ore 10.
Serve la presente di partecipazione.
Si dispensa dalle visite.
Roma, 26 Marzo 1920.

Prim. Stab. Pompe fun. Revaggi v. Palermo 47

Cassa Risparmio della Città di Verona

CONCORSO

Essendo scoperti presso questa Cassa Risparmio i posti del Direttore Generale con lo stipendio di L. 30.000 e di un Vice Direttore Generale con lo stipendio di Lire 18.000 ai quali possono venire chiamati tanto gli attuali funzionari dell'Istituto quanto gli estranei, si avverte che la Amministrazione della Cassa prenderà in considerazione quelle domande di aspiro che, corredate di tutti i documenti necessari, le pervenissero entro il 15 aprile 1920.

Per qualsiasi schiarimento gli interessati potranno rivolgersi alla Presidenza.

A suo esclusivo e insindacabile giudizio l'Amministrazione si riserva anche di non procedere, a nomina alcuna.

Verona 2 Marzo 1920.

Il Presidente
T. BRENZONI